

SOMMARIO

pag.

- 1** *ROMA – RIM*
Nataša Pirc Musar e Sergio Mattarella, l'amicizia tra Italia e Slovenia continua
Al primo incontro tra i presidenti delle due Repubbliche si è parlato della Capitale europea della cultura 2025, ma anche della convocazione del tavolo istituzionale per la minoranza slovena e di rappresentanza parlamentare
- 2** *LJUBLJANA – LUBIANA*
Capitale europea della cultura 2025, un'opportunità anche per la minoranza slovena
Prima di incontrare l'omologo italiano, Sergio Mattarella, la presidente slovena, Nataša Pirc Musar, ha incontrato la rappresentanza congiunta della minoranza
- 3** *ROMA – RIM*
La presidenza del tavolo governativo per la minoranza linguistica slovena a Wanda Ferro
Dopo la nomina del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi
- 3** *ROMA – RIM*
Carta europea delle lingue minoritarie, Italia in ritardo. Ecco le proposte all'esame del Senato
Il documento è entrato in vigore nel marzo del 1998. Dopo la ratifica da parte di altri paesi, l'italiano è considerato lingua minoritaria protetta in Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Croazia e Romania
- 4** *ITALIA – SLOVENIJA*
Silvio Berlusconi, a Roma distaccato, a Trieste contro la Slovenia e la minoranza
Lunedì, 12 giugno, è scomparso l'imprenditore, politico e già presidente del Consiglio nei ministri. Con la minoranza slovena ha avuto rapporti radi
- 5** *SLOVENIJA – SLOVENIA*
Sono convinta che la Slovenia possa fare di più
Intervista a Nataša Pirc Musar, presidente della Repubblica di Slovenia
- 8** *LJUBLJANA – LUBIANA*
Conosco molto bene la minoranza slovena e semplicemente le voglio bene
A colloquio con Robert Golob, presidente del Consiglio dei ministri di Slovenia
- 10** *NOVA GORICA*
Radio e tv transfrontaliere chiedono un passo in più
Più collaborazione fra Rai del Friuli-Venezia Giulia e Rtv Slo

Nataša Pirc Musar e Sergio Mattarella, l'amicizia tra Italia e Slovenia continua

Al primo incontro tra i presidenti delle due Repubbliche al centro dei colloqui Gorizia e Nova Gorica Capitale europea della cultura 2025, ma anche la convocazione del tavolo istituzionale per la minoranza linguistica slovena e la sua rappresentanza parlamentare. Senza dimenticare la reciprocità, perché in Slovenia è garantito un seggio alle minoranze italiana e ungherese. Una soluzione attraverso l'aumento dei seggi per il Friuli-Venezia Giulia

La convocazione del tavolo delle minoranze, l'importanza di puntare su Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025, l'allargamento dell'Unione europea ai Balcani, ma soprattutto la questione di seggi riservati nel Parlamento italiano alla minoranza slovena. Sono stati questi i temi al centro del primo incontro ufficiale, ieri a Roma, tra il presidente Sergio Mattarella e la presidente slovena Nataša Pirc Musar, arrivata in Italia per un tour istituzionale di quattro giorni che la vedrà incontrare anche Papa Francesco, lunedì.

I colloqui tra Pirc Musar e Mattarella (presente anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani) si sono svolti «nel segno della grande amicizia e della collaborazione sempre crescente sulla quale contiamo molto», ha sottolineato Mattarella, mentre Pirc Musar ha posto l'accento sul fatto che oggi «la cooperazione bilaterale tra Slovenia e Italia è intensa ed eccellente» e i passi fatti nell'ultimo decennio hanno contribuito a superare le «divergenze del passato», un processo ormai irreversibile. Si potrebbe tuttavia fare ancora meglio.

Gli sloveni in Italia, ha sottolineato la presidente slovena, auspicano infatti la «convocazione del tavolo delle minoranze istituito presso il ministero degli Interni» italiano, non riunito dal 2021 e assai importante per discutere, ad esempio, di temi come l'istruzione. Ma l'argomento più caro a Lubiana e alla minoranza in Italia rimane certamente quello della «creazione di una rappresentanza garantita» per la minoranza slovena al Parlamento italiano, ha sottolineato Pirc Musar al Quirinale. E Mattarella, ha confermato la leader slovena dopo l'incontro, «comprende quanto è importante che gli sloveni ottengano una rappresentanza permanente» a Roma, anche se ha fatto notare come per raggiungere l'obiettivo siano necessarie modifiche costituzionali. E

Pirc Musar ha concordato, «da giurista» qual è.

È un tema, quello dei seggi garantiti, sul quale si lavora. «Lo stiamo studiando con alcuni esperti costituzionalisti, cercando di affrontare la questione dal punto di vista delle leggi e della Costituzione italiana. È un problema importante perché tocca il diritto di tribuna», spiega la senatrice Tatjana Rojc (Pd), esponente della comunità slovena in Italia.

«Ovviamente – continua Rojc – con il taglio dei parlamentari e le riforme che si prospettano questo potrebbe venire meno e sarebbe un vulnus per la democrazia». Senza dimenticare la reciprocità, perché in Slovenia è garantito un seggio alle minoranze italiana e ungherese. In Italia, chiosa la senatrice, «ciò non è previsto dalla Costituzione, ma potremmo trovare una soluzione attraverso l'aumento dei seggi per il Fvg, dedicandolo agli sloveni che non possono usufruire di una circoscrizione elettorale che potrebbe facilitarli» nella rappresentatività.

Pirc Musar e Mattarella hanno affrontato anche altri temi importanti. Temi come quello di Go!2025, con Gorizia-Nova Gorica che avrà come sponsor onorari i due presidenti, è stato confermato ieri, mentre Mattarella ha accettato di visitare la Slovenia nel 2024, nel ventennale della sua adesione alla Ue. Ue nella quale devono entrare quanto prima i Balcani, hanno concordato i due, con Mattarella che ha sottolineato che si tratta di «un utile investimento politico e necessaria scelta storica», mentre è stato «un grave errore aver rallentato il processo di adesione».

Si è discusso anche di cambiamenti climatici, una questione che sta particolarmente a cuore a Lubiana. E di migranti, problema condiviso, con Mattarella che ha sottolineato che è «indispensabile giungere a una politica europea organica in materia», anche se appare

«difficile coinvolgere in maniera efficace i partner comunitari» su una linea comune.

Stefano Giantin
(ilpiccolo.gelocal.it, 20. 5. 2023)

LJUBLJANA – LUBIANA

Capitale europea della cultura 2025, un'opportunità anche per la minoranza slovena

Prima della visita a Roma e dell'incontro con l'omologo italiano, Sergio Mattarella, la presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar, ha incontrato la rappresentanza congiunta della minoranza slovena italiana. Sul tavolo anche la riconciliazione delle memorie tra i due Stati e la rappresentanza parlamentare garantita

A livello presidenziale la Slovenia continuerà a vegliare sull'attuazione dei diritti della minoranza slovena italiana e sosterrà in ogni occasione il progetto di Capitale europea della cultura 2025 Gorizia-Nova Gorica. Nataša Pirc Musar si aspetta, poi, che anche la minoranza sappia sfruttare le opportunità originate da questa occasione. Sono questi i principali temi espressi dalla presidente della Repubblica di Slovenia all'incontro con la rappresentanza congiunta della minoranza che si è svolto lunedì, 15 maggio. L'incontro ha avuto luogo in vista di quello tra Pirc Musar con l'omologo italiano, Sergio Mattarella, in programma per venerdì, 20 maggio.

In rappresentanza della comunità etnica slovena italiana sono intervenuti la senatrice Tatjana Rojc, i presidenti dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, il consigliere regionale Marko Pisani e il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc.

Alla riunione, cui ha partecipato anche il console generale di Slovenia a Trieste-Trst, Gregor Šuc, Bandelj e Dobrila hanno consegnato alla presidente slovena un documento congiunto a nome delle rispettive organizzazioni confederative.

Riconciliazione delle memorie, Capitale europea della cultura e rappresentanza parlamentare

Secondo la senatrice Rojc, il percorso di riconciliazione e pacificazione tra Italia e Slovenia è iniziato a Doberdò-Doberdob, davanti al monumento ai caduti nella prima guerra mondiale, e si è concluso a Basovizza-Bazovica. Importante è stata anche la restituzione alla comunità slovena del Narodni dom di Trieste. Rojc ha espresso la convinzione che anche Pirc Musar pro-

seguirà i rapporti con l'Italia lungo la strada tracciata dal suo predecessore, Borut Pahor. I presidenti d'Italia e Slovenia devono continuare ad essere custodi morali del Narodni dom. Sempre in tema di riconciliazione, le due organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana hanno espresso sostegno, in vista del prossimo settembre, all'invito delle associazioni di combattenti da Slovenia, Italia e Croazia a un omaggio congiunto alle vittime del campo fascista sull'isola di Rab. Un omaggio dei presidenti contrasterebbe il rinfocolarsi di ogni forma di nazionalismo, irredentismo e razzismo. Skgz e Sso sostengono, inoltre, l'invito rivolto ai presidenti d'Italia e Slovenia da Gorizia e Nova Gorica, affinché partecipino all'inaugurazione della Capitale europea della cultura 2025.

I rappresentanti della comunità slovena italiana sperano che trovi prima o poi soluzione il tema della rappresentanza della minoranza al Parlamento italiano. Il centrodestra al governo a Roma progetta grandi riforme del sistema politico, ancora in fase embrionale, con l'elezione diretta del presidente della Repubblica o del governo. Se si arrivasse a questo, sarebbe necessario modificare anche le regole elettorali per il Parlamento e bisognerebbe pensare anche alla rappresentanza parlamentare della minoranza slovena italiana, che andrebbe assicurata anche nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Rispetto a una nuova legge elettorale, Skgz e Sso hanno chiesto alla presidente e alle più alte cariche della Slovenia aiuto e sostegno nella ricerca della soluzione più adatta ad assicurare alla minoranza slovena il diritto ad eleggere un rappresentante in Parlamento, il diritto di rappresentanza e il diritto a contribuire a forgiare – non da spettatore passivo – la vita politica dello Stato.

L'aiuto della Slovenia sarà benvenuto per dare piena attuazione alla legge di tutela 38/01 e alla convocazione del tavolo istituzionale per la minoranza. Complici i frequenti cambi del sottosegretario che ne ha la competenza al ministero dell'Interno, da qualche tempo non è più attivo. Ora la responsabile è la sottosegretaria Wanda Ferro (Fratelli d'Italia).

Il diritto a lingua e bandiera

Nel documento di Skgz e Sso si parla anche dell'uso dello sloveno e dell'attuazione del bilinguismo visivo. Il tema è acceso soprattutto in provincia di Udine.

Le due organizzazioni confederative ritengono che la bandiera della Slovenia sia l'unica bandiera che possa rappresentare la minoranza slovena, da un lato perché a livello storico la minoranza ha sempre riconosciuto nella Slovenia il proprio stato madre, dall'altro in base agli articoli 3 e 6 della Costituzione italiana. In tal senso si è espressa anche una sentenza del 1987. Ban-

delj e Dobrila hanno notato come la Slovenia rispetti, peraltro, il diritto della comunità nazionale italiana all'uso dei propri simboli. Uno di questi è la bandiera della Repubblica italiana, che è esposta sulle facciate dei Comuni di Ankaran-Ancarano, Koper-Capodistria, Izola-Isola e Piran-Pirano.

(Dal Primorski dnevnik del 16. 5. 2023)

ROMA – RIM

La presidenza del tavolo governativo per la minoranza slovena a Wanda Ferro

A seguito della nomina da parte del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

Venerdì, 12 maggio, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha nominato la sottosegretaria Wanda Ferro presidente del Tavolo istituzionale per i problemi della minoranza slovena in Italia, affidandole l'organizzazione degli adempimenti necessari alla sua operatività ordinaria. Oltre ai rappresentanti di diversi ministeri, sono membri stabili del tavolo i presidenti delle organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale-economica slovena-Skgz, il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena e il prefetto di Trieste, che è anche commissario del Governo.

Negli ultimi due anni il tavolo non si è mai riunito, lasciando aperti diversi temi, dalla rappresentanza parlamentare ai problemi della scuola, dal rinnovo della convenzione tra Rai e governo all'attuazione incompleta di alcune parti della legge di tutela della minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 24. 5. 2023)

ROMA – RIM

Carta europea delle lingue minoritarie, ecco le proposte all'esame del Senato

Il documento è entrato in vigore nel marzo del 1998. A seguito della ratifica da parte di altri paesi tuttavia, l'italiano è considerata lingua minoritaria protetta in Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Croazia e Romania

C'è una carta europea delle lingue regionali o minoritarie che è entrata in vigore nel marzo del 1998, quando è stata depositata la ratifica da parte del quinto Stato.

Fino ad oggi è stata ratificata da 24 Paesi membri del Consiglio d'Europa e della Russia, che nel frattempo è stata esclusa dall'organizzazione a causa della guerra d'aggressione all'Ucraina.

La tutela delle minoranze linguistiche

L'Italia è indietro: nonostante siano trascorsi 25 anni dall'entrata in vigore, non ha ancora proceduto alla ratifica. Il Paese ha comunque una legislazione nazionale avanzata in materia di tutela di alcune minoranze linguistiche storiche, in linea con la Costituzione (articolo 6). La legge 182/1999, ad esempio, «tutela la lingua e la cultura delle popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo». A seguito della ratifica della Carta da parte di altri paesi, tuttavia, l'italiano è considerata lingua minoritaria protetta in Bosnia-Erzegovina, Slovenia, Croazia e Romania.

I precedenti (falliti)

Provvedimenti di ratifica della Carta stati presentati in Parlamento fin dalla XV legislatura. Nella XVII legislatura un testo unificato delle diverse iniziative legislative presentate è stato approvato in sede referente, senza poi però concludere il suo iter in assemblea. Nella scorsa, dopo aver avviato l'esame dei disegni di legge di ratifica, le commissioni congiunte hanno istituito un comitato ristretto, che però non ha concluso i propri lavori.

Tre disegni di legge all'esame delle commissioni del Senato

Allo stato attuale, ricorda il Servizio studi delle Commissioni permanenti e speciali del Senato, sono tre i disegni di legge all'esame delle commissioni del Senato (Affari Costituzionali e Affari esteri e difesa): riproducono, a volte con piccole modifiche, disegni di legge presentati nelle scorse legislature, d'iniziativa governativa o (più frequentemente) parlamentare. Quanto alle lingue protette, due ddl (12 e 423) richiamano, direttamente, le lingue minoritarie della legge del 1999 (popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il franco-provenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo). Il terzo disegno di legge (n. 230), oltre alle lingue previste dalla legge del 1999, aggiunge le lingue delle minoranze rom e sinti. Il 423 tende ad assicurare alcune forme di tutela anche alle popolazioni germaniche parlanti il mocheno e il cimbro.

Insegnamento prescolastico

L'insegnamento prescolastico è accordato da tutti i disegni di legge a tutte le lingue delle popolazioni al-

banesi, catalane, germaniche, greche, slovene e croate e di quelle parlanti il francese, il francoprovenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo e nel caso del 230, anche alle popolazioni rom e sinti.

Primario e secondario

L'insegnamento primario e secondario, nonché quello tecnico e professionale è accordato dai tre ddl in modo pieno alle popolazioni slovene e tedesche, in parte notevole a quelle francesi e in forma più ridotta alle popolazioni parlanti il ladino (e, dal disegno di legge 423 alle popolazioni germaniche parlanti il mocheno e il cimbro). Infine, il disegno di legge 239 prevede in forme attenuate di tutela anche per le lingue rom e sinti.

Andrea Carli
(ilsole24ore.com, 8. 6. 2023)

ROMA – RIM

Silvio Berlusconi, a Roma distaccato, a Trieste contro la Slovenia e la minoranza

L'imprenditore, politico e già presidente del Consiglio nei ministri si è spento lunedì, 12 giugno. Con la minoranza slovena ha avuto rapporti radi. Il contrasto del suo partito, Forza Italia, alla legge di tutela della minoranza slovena. La trattativa con Borut Pahor, allora presidente del Consiglio dei ministri di Slovenia, per la restituzione di un milione di euro tagliato ai danni degli enti della minoranza

Silvio Berlusconi ha avuto a che fare in modo diretto con la minoranza slovena italiana solo una volta. Dalla legge di bilancio statale, nel 2009 venne a mancare un milione di euro di finanziamenti agli enti della minoranza slovena. La scelta generò non pochi problemi agli interessati. Il defunto Berlusconi, allora presidente del consiglio dei ministri, fu convinto da Borut Pahor a reperire l'importo mancante. Fu evitata, così, una disputa diplomatica tra Roma e Lubiana.

A livello generale Berlusconi aveva affidato la «cura» della minoranza slovena ai colleghi di partito triestini, a partire da Giulio Camber, dirigente locale di Forza Italia. Camber proseguiva nella linea nazionalistica a suo tempo propugnata dalla Lista per Trieste. Furono le pressioni da Trieste a far sì, nel 1994, che il primo governo Berlusconi ponesse il veto all'associazione della Slovenia all'Unione europea.

Con la compiacenza dell'allora ministro degli Esteri, Antonio Martino, a mettere alla berlina la Slovenia furono il sottosegretario al ministero degli Esteri, Livio Caputo, e la deputata triestina Antonietta Marucci Vascon. A rimuovere il veto fu il governo di Lamberto Dini,

su proposta della ministra degli Esteri Susanna Agnelli.

Il trampolino di Capodistria

Di certo Berlusconi sentì della minoranza slovena italiana negli anni Ottanta del Novecento, quando la sua Fininvest iniziò a trasmettere competizioni sportive internazionali su Tv Koper-Capodistria. Ciò che in Italia la legge non permetteva, era permesso all'emittente di Capodistria (con l'intermediazione della società d'oltreconfine Ponteco), celebre tra gli spettatori di lingua italiana.

In seguito Berlusconi negò qualunque collaborazione tra Fininvest e Capodistria, ma a smentirlo fu il collaboratore Adriano Galliani, direttamente coinvolto nell'attuazione dell'accordo con l'emittente di Capodistria, ovvero con la Radiotelevisione slovena di allora. Interlocutore di Galliani a Koper era Dušan Fortič.

Più bello di Pahor

Berlusconi e Borut Pahor col tempo divennero amici. Il già presidente della Repubblica di Slovenia ha rievocato, a inizio giugno, l'episodio del milione di euro tagliato su Twitter. «Dopo la mia elezione a presidente del Consiglio, su richiesta della minoranza slovena, ho chiamato per la prima volta il presidente del Consiglio dei ministri italiano. Gli ho chiesto comprensione e aiuto. "Caro mio", mi ha detto, "ho davanti a me la tua fotografia sullo schermo. Se dici, che sono sì più vecchio, ma più bello di te, soddisfo la tua richiesta". Io lo ho ammesso, lui ha mantenuto la parola».

Un rapporto così amichevole Berlusconi non lo ebbe con gli altri politici sloveni, che incontrava a Roma o a livello europeo. Gli incontri con Danilo Türk, Janez Drnovšek, Anton Rop e Janez Janša furono piuttosto formali e poveri di contenuti. In tre mandati da presidente del Consiglio, Berlusconi non ha mai fatto visita alla Slovenia.

L'idea di un circolo non ha portato frutto

Berlusconi non s'intromise mai nel procedimento di approvazione della legge statale di tutela della minoranza slovena (38/2001). A livello statale, la dirigenza del partito non la contrastava; nei colloqui coi rappresentanti della Slovenia lo sosteneva pure. A livello parlamentare la storia era un'altra.

Insieme a Roberto Menia, a portare avanti l'ostruzionismo alla Camera dei deputati fu il deputato Gualberto Nicolini, di Forza Italia; a mettere i bastoni tra le ruote al Senato fu Camber. Tutto senza successo.

Di Forza Italia era anche il ministro dell'Interno Claudio Scajola, che poco dopo la nomina del secondo governo Berlusconi eliminò "de facto", con decreto del governo, le carte d'identità bilingui obbligatorie nei comuni bilingui.

Nei confronti della Slovenia, Berlusconi si vantava di avere nominato il primo Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, mettendo in funzione la legge di tutela e il tavolo governativo per i problemi della minoranza slovena.

Specie nei primi tempi, Berlusconi aveva raccolto molti voti anche nelle zone etnicamente miste del Friuli-Venezia Giulia, senza poi riuscire, però, a organizzare i suoi sostenitori di lingua slovena. Naufragò, infatti, l'idea di un circolo politico espressione della società civile vicino all'Unione culturale economica slovena-Skgz, che creasse legami tra la minoranza slovena italiana, il partito di Berlusconi e la Slovenia.

(Dal Primorski dnevnik del 13. 6. 2023)

SLOVENIJA – SLOVENIA

Per Nataša Pirc Musar la Slovenia può fare di più

Intervista alla presidente della vicina Repubblica

Ex giornalista, garante per la protezione dei dati personali, avvocatessa, oggi prima presidente donna della Slovenia, all'inizio dopo avere assunto l'incarico non ha attirato troppo l'attenzione sulla scena politica. Al contrario, ha lasciato intendere che sarà più riservata e ponderata di quanto molti si aspettavano e che le sue azioni avranno valore strategico. Tantomeno ha voluto dimostrare a tutti i costi quanto fosse diversa dal suo predecessore.

Nataša Pirc Musar e i suoi consiglieri concretizzano il suo slogan "Non starò zitta" facendo tutto con ponderazione e consultazione. «Ed è ciò che gli elettori si aspettano da me. Non che sarò neutrale, che è spesso una zona di comodo, e che è l'opposto del principio "Non starò zitta" ma sarò indipendente. Lo vedo come grande valore aggiunto», riferisce. [...]

Va notato che è riuscita ad entrare nella funzione senza particolari problemi, nonostante finora non avesse avuto alcuna esperienza politica. Si è rivelata una debolezza oppure a volte anche un vantaggio?

«Giudicare sull'esperienza per una particolare posizione è a un'arma a doppio taglio. Non ho poche esperienze. Ho fatto molte cose nella vita e noto, soprattutto nei viaggi all'estero, come mi riconoscano come un politico dei tempi moderni, entrato in politica senza incarichi precedenti ma comunque con una notevole competenza nei settori in cui voglio operare come presidente. E sì, inviti a eventi nel campo del diritto dei media, delle tecnologie digitali, dell'intelligenza artificiale, del diritto alla privacy, dei diritti umani in generale arri-

vano regolarmente. Conosco molto bene gli argomenti del mio settore, imparo molto dagli altri e do ascolto alla scienza. Non mi illudo di sapere tutto».

Quali conoscenze ha dovuto approfondire di più?

«Sarò molto onesta. Già durante la campagna pre-elettorale sono stata criticata e osservata per come facevo ingresso nel campo delle relazioni internazionali e della politica estera. Sulla scena internazionale ho esperienze di altro tipo, non politiche, ma lavorare in Europol, nel Consiglio d'Europa come esperta nel campo dell'accesso alle informazioni pubbliche e della protezione dei dati personali, è stata una base estremamente buona. Dedico molta attenzione all'ambito delle relazioni internazionali, perché uno dei compiti importanti del presidente di uno Stato è proprio rappresentare lo Stato all'estero. Imparo in fretta. Ho avuto già molti colloqui bilaterali con altri statisti, dove pongo loro domande e esprimo la mia opinione. Vedo che mi guardano positivamente, come a qualcuno un po' "out of the box" (un po' fuori dagli schemi convenzionali) e che quindi apre a punti di vista diversi».

Nei ruoli precedenti la conoscevo decisa, critica, senza peli sulla lingua, ora invece è diventata decisamente più riservata, riflessiva. Merito anche dei buoni consiglieri di cui parlava prima che, se vogliamo scherzare un po', sanno a volte trattenerla?

«Indubbiamente. Senza di loro io non ci sarei, non esisterebbe l'ufficio del Presidente della Repubblica. È anche vero che, dal primo giorno in cui sono entrata nel palazzo presidenziale, mi sono resa maggiormente conto di quanto sia estremamente importante essere misurata, ponderata, ragionevole, non una prestigiatrice, ma pur sempre io. E il mio slogan è "Non starò zitta" che vuol dire "Non starò zitta, ma non mi farò sentire già al primo tiro". Facciamo tutto con riflessione e consiglio. Ed è ciò che gli elettori si aspettano da me. Non che sarò neutrale, che è una posizione di comodo, il che è l'opposto del principio "Non starò zitta", ma che sarò indipendente. Lo vedo come un grande valore aggiunto. Ho assunto questa funzione senza il sostegno di partiti politici e senza appartenere a un qualche partito politico. È risaputo quali siano le mie convinzioni nella concezione del mondo, che non ho mai tenuto nascoste. Tuttavia, non essendo inserita nella politica quotidiana, come è contegnuto di una presidente, posso dialogare con rappresentanti con diversi orientamenti ideologici, come ovviamente faccio».

Più volte ha sottolineato che per il progresso dello sviluppo è necessaria una certa continuità. Secondo Lei, per quanto riguarda il rapporto tra l'attuale governo e il precedente, c'è stata rottura con la conti-

nuità un po' troppo a priori anche laddove non era necessario?

«Purtroppo in Slovenia questa è una specie di sindrome e non mi piace. Ogni governo ha poco senno, se non è capace o non ha la saggezza di discernere quanto di buono c'era nella legislatura precedente. Forse non c'è stato nessuno che lo facesse presente. Forse a volte c'è troppa rabbia da una parte e dall'altra. La rabbia porta al fatto che nulla di ciò che è stato fatto dal governo precedente è buono, quindi tutti ricominciano da zero. E questo ci fa tornare molto indietro. Seguo attentamente il prodotto interno lordo pro capite di paesi rapportabili. La Cechia, la Slovacchia, la Polonia, l'Ungheria, i paesi baltici sono ancora dietro di noi, ma non più di molto. Eravamo una stella tra i nuovi membri dell'Unione europea. Ma se la politica non capirà che lo sviluppo del paese è possibile con riflessioni e riforme strategiche, allora questi Paesi ci raggiungeranno molto presto. Mi auguro che questo non accada, anche se agli altri Paesi auguro il meglio. Sono convinta che la Slovenia possa fare di più».

Probabilmente la pensa così anche come persona con esperienza lavorativa nel settore privato. Dovremmo prestare maggiore attenzione alla creazione di un ambiente migliore per fare affari e dal punto di vista fiscale?

«Un ambiente economicamente sano significa progresso e sviluppo, uno stato sociale migliore e più forte. Finché non ci renderemo conto che le cose vanno di pari passo, non si prospetterà il migliore dei futuri. All'economia va data la possibilità di aumentare il valore aggiunto pro lavoratore. Oggi siamo a 53.000 euro a lavoratore. Obiettivo del governo è arrivare ad almeno 60.000 euro. Dovremmo essere ancora più ambiziosi e arrivare a 100.000 euro a lavoratore. Per raggiungere quest'obiettivo ci servono un ambiente fiscale prevedibile, riforme strutturali, che consentano all'economia di svilupparsi e soprattutto di una riflessione strategica su ciò di cui l'economia ha bisogno, e su ciò in cui siamo bravi. E ancora una volta, non dimentichiamo, migliore sarà l'economia, meno poveri ci saranno, migliore stato sociale saremo. Invece con ogni governo cambia la politica fiscale, forse anche due o tre volte in una legislatura. Anni fa parlai con alcuni investitori stranieri, che volevano investire in Slovenia 400 milioni di euro nel ambito della biomedicina. Sa dove tutto si è bloccato? Al ministero delle Finanze. Non riuscivano a garantire agli investitori che avrebbero pagato le stesse tasse per i prossimi dieci anni, in modo che potessero avere un ciclo di sviluppo sostenibile e prevedibile. Spero, anzi sono convinta, che il signor Golob e il suo governo si rendano conto che è necessario collaborare con l'economia e fornirle un ambiente adeguato a fare

affari. Questo è il compito dello Stato».

Con ambizione il governo ha annunciato numerose riforme, forse addirittura in maniera un po' troppo avventata e ha già fatto un passo indietro. Secondo Lei su che cosa va per davvero raggiunto un consenso politico più ampio, perché non c'è più tempo per rimandare?

«In tanti ambiti non abbiamo avuto un cambio di passo. Uno di questi è la riforma sulla sanità. Sono contenta che il governo si sia reso conto che non può portare avanti cinque o sei riforme strategiche allo stesso tempo. L'opinione pubblica non riesce a stare al passo, si aprono troppi fronti. Quindi ho ascoltato con molta soddisfazione il presidente del Consiglio dei ministri, quando ha detto che avrebbero fatto un passo indietro e preparato in modo ragionato quelle più importanti. E se me lo chiede, questo è il caso della riforma della sanità che dovrebbe andare di pari passo con la riforma delle pensioni, e la riforma fiscale. Vorrei ricordare anche il sistema scolastico, che è base di sviluppo per ogni Paese, dove abbiamo un bacino di conoscenze e quadri sia per l'economia sia per il settore pubblico. Il curriculum nelle scuole dovrebbe essere modificato nel campo dell'alfabetizzazione mediatica, finanziaria e informativa. Con il manifestarsi dell'intelligenza artificiale le cose stanno cambiando rapidamente, ma noi, nel sistema scolastico, non abbiamo aggiornato ciò che il rapido sviluppo delle tecnologie moderne ci suggerisce».

L'impressione è che tra lei e il primo ministro non ci sia particolare alchimia. Come collaborate?

«Certamente il nostro rapporto non è lo stesso che c'è tra politici membri del suo partito. Io non lo sono, non sono qualcuno che presta ascolto da un punto di vista partitico, ma lo abbiamo chiarito e collaboriamo in modo molto corretto. Ci incontriamo regolarmente, ci sentiamo al telefono e, se posso esprimermi così, ci dividiamo il lavoro sulla scena internazionale. Soprattutto sono contenta di collaborare molto bene con proprio tutti i ministri. Da me trovano tutti la porta aperta e loro altrettanto, il che è importantissimo perché la società civile, l'economia, il sistema scolastico si rivolgono a me e io mi considero un'aiutante del governo e posso essere anche ponte tra maggioranza e opposizione. È estremamente importante che tutte le massime autorità collaborino tra loro. Non vogliamo più una Slovenia dove il primo ministro e il presidente dello Stato sono in contrasto. Ma voglio anche una Slovenia dove la maggioranza discuta maggiormente con l'opposizione, non solo in Parlamento, dove in generale si assiste a duelli verbali politici che a volte sono, per usare un eufemismo, al limite della decenza, ma anche

dietro le quinte, lontano da telecamere e pubblico. Spero che entrambe le parti siano abbastanza mature per trovare unità sui temi strategici. Questo potrà avvenire quando discuteranno in maniera civile, decorosa, degna della politica». [...]

Ogni tanto incappiamo di nuovo in divisioni ideologiche. Il suo predecessore ha rivolto parecchi sforzi alla riconciliazione nazionale. Che cosa può fare Lei per ridurre le divisioni?

«Penso che questo sia stato il desiderio di ogni presidente seduto qui prima di me. Il Presidente Pahor ha fatto alcuni passi importanti, apprezzo anche i suoi passi nella convivenza tra Stati vicini, soprattutto tra Italia e Slovenia. Qui sono stati compiuti passi simbolici che nella politica internazionale significano molto. La politica bombarda ora i propri elettori con la parola riconciliazione in modo troppo commerciale, se posso usare questo termine. Prima di ogni elezione e anche durante le legislature, temi politicamente sensibili legati alla riconciliazione, alla nostra storia vengono caricati talmente tanto che a volte mi viene paura. Se guardiamo all'abolizione del giorno della memoria in ricordo delle vittime del comunismo, sarò anzitutto critica verso il signor Janša. La retorica adottata da lui e da chi la pensa come lui attorno a questo evento è spaventosamente brutale. Incitare alla guerra civile, all'armarsi è qualcosa che in Slovenia pensavo di non sentire più; purtroppo sì. Ricordiamoci che una parola è come un sasso: dove cade lascia il segno. E dalle parole ai fatti la strada non è lunga. Se i politici non si renderanno conto di questo, le parole di odio potranno svilupparsi in qualcosa di peggio. Farò di tutto per calmare queste passioni e perché questo non accada. Ora sarò critica anche verso il signor Golob. Allo stesso modo in cui il governo di Janša ha approvato l'atto relativo al giorno in memoria delle vittime del comunismo poco prima della fine del proprio mandato e senza una più ampia discussione, il governo Golob da prestigiatore l'ha abolita. Questo è stato sbagliato. In politica chiedo non scaccia chiedo. Se volete, qualcuno alla fin fine deve essere più intelligente, più riflessivo, più saggio. Personalmente non avrei fatto in questo modo. Ci buttiamo da soli il sale sulle ferite». [...]

Ha già fatto parecchie visite all'estero. Qualcuno dei colleghi Presidenti, coi quali si è incontrata finora, Le ha fatto una particolare impressione?

«Molti. Sicuramente il Presidente italiano Sergio Mattarella. Abbiamo avuto una conversazione estremamente ricca di contenuti e piacevole. Da lui posso imparare molto. Il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier mi ha fatto una grande impressione. Apprezzo molto anche la presidente della Moldavia, Maia

Sandu. Nonostante operi in una posizione vulnerabile, è incredibile quanta energia abbia e cosa stia cercando di fare per il proprio paese, che sta affrontando un terribile attacco di disinformazione, una vera guerra cibernetica. Sicuramente ho dimenticato qualcuno. Finora ho incontrato oltre trenta capi di Stato e di governo e alcuni di loro sono davvero carismatici, pieni di energia, di visione e riflessioni».

Sulla base delle prime esperienze, qual è la sua impressione circa il posto che occupa la Slovenia in ambito internazionale?

«Devo complimentarmi con la diplomazia slovena. Ovunque sono stata i diplomatici hanno organizzato in modo eccellente tutti i miei incontri. Per tutti i nostri diplomatici che ho incontrato, posso dire che vivono per la Slovenia, nonostante si trovino all'estero. La Slovenia sta costruendo la propria riconoscibilità principalmente in due settori, e ne sono estremamente orgogliosa: il primo è la diplomazia delle api e il secondo è la diplomazia dell'acqua. Sono contenta che la diplomazia slovena riesca a trovare un qualche spazio. A prescindere dal fatto che siamo, non dirò uno Stato piccolo, ma di nicchia, sappiamo essere grandi, sappiamo pensare, sappiamo contribuire al bene comune internazionale».

La sua posizione in merito all'arbitrato con la Croazia è nota, aprirà la questione?

«La mia posizione, già perchè sono giurista, non può essere diverso da "Pacta sunt servanda". Gli accordi e i concordati vanno rispettati. Per me l'accordo arbitrale è valido, la questione dei confini è risolta. Deve essere attuato e spero che entrambi i governi siano abbastanza maturi per farlo».

Qual è la sua posizione riguardo alla politica slovena, europea e occidentale in generale, nei confronti della guerra in Ucraina?

«Sono contenta che in Europa siamo, da questo punto di vista, uniti. Forse c'è meno comprensione della guerra in Ucraina nel Sud del globo, in Africa, in America latina e nei paesi asiatici. A tal proposito, al vertice del Consiglio d'Europa a Reykjavik, siamo giunti a una conclusione, ovvero che il signor Zelensky deve fare di più per dire a questi paesi che cosa succede nel proprio Stato. E a questo proposito ha compiuto un giusto passo in avanti. È uscito dalla bolla europea. È molto probabile che il signor Putin e il signor Zelensky non potranno sedersi allo stesso tavolo, quindi, come soluzione, vedrei l'intervento di un mediatore, di qualcuno che faccia da ponte tra le due parti. Chi potrebbe essere? Sotto osservazione è il presidente della Cina, Xi Jinping. Un po' io guardo al Papa. Non so se sarà accettabile per entrambe le parti. Tuttavia, quando ho parla-

to con lui, ho capito che farà del suo meglio per giungere ai negoziati di pace. Conosce molto bene il Sud del mondo, dopotutto è argentino. Se permette, vorrei tornare brevemente alla riconciliazione slovena di cui abbiamo parlato prima. Quando con il Papa ho parlato della guerra, mi ha detto una frase molto bella, che non dimenticherò mai. Mi disse che dobbiamo accettare i fatti storici. Quando li abbiamo accettati, belli o brutti, dobbiamo guardare avanti e non voltarci mai indietro. Facile? Nient'affatto. Questo pensiero può essere applicato anche alla nostra storia. Anche noi dobbiamo riconoscere che ci sono stati eccidi nel dopoguerra. Senza procedimenti giudiziari. Digni di ogni condanna, sono un crimine. D'altra parte è inoppugnabile il fatto che non possiamo e non dobbiamo giustificare coloro che durante la guerra si sono schierati con nazismo e fascismo. In questo punto di vista c'è l'elemento essenziale della riconciliazione. Quando si tratta dell'Ucraina, non dobbiamo pensare a una pace fragile. Dobbiamo arrivare a una pace duratura, altrimenti non abbiamo fatto nulla».

Veronika Rupnik Ženko
(Primorski dnevnik, 17. 6. 2023)

LJUBLJANA – LUBIANA

Robert Golob: «Conosco molto bene la minoranza slovena e le voglio bene»

A colloquio col presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Slovenia: «Stiamo lavorando a una Slovenia cosciente, solidale, sicura e di successo»

Il presidente del Consiglio dei ministri, Robert Golob, è di Nova Gorica. È noto come imprenditore di successo, soprattutto dopo essere diventato, nel 2006, presidente del consiglio di amministrazione di GEN'I. Per molto tempo è stato attivo in politica.

Quando la Slovenia si apprestava ad entrare nell'Unione Europea, è stato a capo del gruppo negoziale sloveno in materia di energia e, dal maggio 1999 al giugno 2000, è stato segretario di Stato presso il Ministero delle attività economiche. Per diversi anni è stato membro del partito Lds (Democrazia liberale di Slovenia) di Drnovšek, poi nel 2011 è diventato vicepresidente del partito Pozitivna Slovenija, il cui leader era il

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

sindaco di Lubiana, Zoran Jankovič. In seguito divenne vicepresidente del partito dell'Alleanza dell'ex primo ministro Alenka Bratušek. Lo scorso anno, dopo aver lasciato i vertici della società GEN'I, ha assunto la guida del Movimento Svoboda, che alle elezioni parlamentari dell'aprile 2022 ha ottenuto il maggior numero di seggi nella storia della Slovenia indipendente. Come vincitore relativo ha ricevuto un mandato per formare un nuovo governo. Il 25 maggio del 2022 il Parlamento sloveno lo ha eletto Presidente del 15° governo della Repubblica di Slovenia. [...]

Abbiamo sentito molte critiche (in parte anche da oltreconfine) dopo la decisione del governo di annullare la giornata nazionale del ricordo delle vittime del comunismo. Perché questa decisione?

«Ricordiamo come questa legge sia stata approvata con molta fretta negli ultimi giorni dal governo precedente. Senza alcun dibattito obbligatorio in Parlamento e senza alcun dialogo di riconciliazione. La risposta è tutta qui. Rimango aperto a qualsiasi proposta che sarà fondata sulla ricerca della concordia nazionale e della riconciliazione. Il rispetto per i defunti non si ordina coi decreti, ma con la discussione democratica e il sostegno della gente. Una buona occasione potrà essere già il dibattito sulla realizzazione di un monumento all'indipendenza, e davvero non vedo l'ora».

Non molto tempo fa Lussari-Svete Višarje è stato teatro di un evento unico, che ha promosso la Slovenia in tutto il mondo, quando Roglič ha realizzato un grande sprint, con la conseguente vittoria del Giro. Quali sentimenti la hanno accompagnata durante un evento tanto unico?

«Avrà visto la mia reazione, pubblicata subito dopo questa magnifica e storica vittoria di Primož. Quante bandiere slovene, tante emozioni e tanto orgoglio, un'impresa così eroica... Posso solo aggiungere che la coscienza degli sloveni, acquisita soprattutto dopo l'indipendenza, è la base che costruisce i successi di un popolo, soprattutto quelli sportivi».

Lei è di Nova Gorica, cioè un uomo di confine, e conosce bene la situazione della nostra comunità etnica in Italia. Cosa ne pensa e quale dovrebbe essere il suo ruolo nella zona di confine, anche nella visione della prossima Capitale europea della cultura?

«Conosco bene la minoranza slovena e semplicemente le voglio bene! Vivere ed essere su un confine con un passato tanto tragico non è facile e segna l'uomo in modo particolare. In passato prevaleva il trauma, ora credo che prevalgano l'ottimismo e la felice attesa del futuro, con la Capitale europea della cultura 2025 in primo piano».

All'Ufficio governativo per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo il ministro Arčon ha concentrato la sua attenzione sull'integrazione economica e sul rafforzamento dell'economia della minoranza. Secondo lei la Slovenia come può aiutare i nostri imprenditori?

«Questa sua constatazione è strategica: la minoranza slovena deve rafforzare di nuovo la propria spina dorsale economica e il compito del ministro Arčon è proprio questo. Lo Stato non può fondare aziende, giustamente, ma può contribuire a creare condizioni che rendano attrattivo investire per le imprese e che consentano di dare occupazione sia agli appartenenti alla minoranza sia alla popolazione maggioritaria».

È in preparazione il suo incontro con la presidente del Consiglio dei ministri italiana, Giorgia Meloni. Immagino che all'ordine del giorno ci saranno, tra le altre cose, il tema dei migranti, il sostentamento energetico e il rafforzamento delle relazioni di buon vicinato, che contempla anche la cura di entrambe le minoranze, quella italiana e quella slovena. Il governo italiano di destra, finora, non ha compiuto nessuna azione eccessivamente fuori luogo verso la nostra comunità. Le relazioni bilaterali sono a un livello già così buono che non possono essere rovinare nemmeno da un governo di destra?

«Ha valutato bene la situazione e se partiamo dalla premessa che l'approccio pragmatico delle nuove autorità italiane verso la minoranza è una base consona alla collaborazione, concordo. È anche vero che i rapporti tra i due paesi sono da tempo strategici, il che significa che i cambi di potere non incidono quasi più sui rapporti tra i due Stati. Questo vale soprattutto per il periodo successivo al 13 luglio 2020, quando i due presidenti della Repubblica Pahor e Mattarella hanno reso onore, a Basovizza, sia agli eroi sia alla memoria degli eccidi del dopoguerra. E quando il Narodni dom di Trieste è stato restituito alla minoranza slovena. Non credo sia un caso che il presidente Pahor, compatriota del litorale, uomo cresciuto lungo questo confine, a riguardo abbia dato un contributo decisivo. Un confine che per secoli ha diviso e che ora finalmente unisce. La cartuccia della storia è stata svuotata, adesso ci possiamo dedicare interamente al futuro». [...]

Rudi Pavšič

(Novi Matajur, 21. 6. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

32 anni di Slovenia, un'amore che fa parte del nome

Festa al Kulturni dom nell'anniversario della dichiarazione come stato autonomo

Il Consolato generale della Repubblica di Slovenia a Trieste ha organizzato, martedì, 20 giugno, un ricevimento per celebrare la giornata della dichiarazione della Slovenia quale Stato indipendente (25 giugno ndr). L'evento si è svolto al Kulturni dom in collaborazione con le organizzazioni confederative della minoranza slovena italiana, la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e l'Unione culturale-economica slovena-Sgkz, e con l'Organizzazione turistica di Slovenia.

Tra i molti presenti, il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo della Repubblica di Slovenia, Matej Arčon, i prefetti di Gorizia e Trieste e i sindaci della zona di Trieste, per una manifestazione all'insegna della ricchezza culturale e enogastronomica, dello sviluppo e della collaborazione tra Italia e Slovenia.

Nel proprio discorso, il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, ha ricordato gli eventi che 32 anni fa hanno portato all'indipendenza della Slovenia e l'amicizia dimostrata dall'Italia nel 1991 con la visita informale dell'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, a Nova Gorica, che è stata anche sede del primo incontro interstatale. In questo luogo simbolico, ha detto Šuc, sono stati scritti la storia e gli interessi delle forze mondiali. «I goriziani, però, malgrado le dolorose esperienze della storia, sono riusciti a superare i dolori personali e a ricevere il comune titolo di Capitale europea della cultura». Un ruolo importante, nei legami tra Stati, è giocato anche dalle minoranze.

Il ministro Arčon, che ha per la prima volta tradotto da sé in italiano il proprio intervento, ha evidenziato il prezioso ruolo della minoranza slovena italiana. Non solo le due Gorizie, ma tutta l'area di confine rappresenta un unicum per Arčon, di cui andare fieri e invidiato. Le relazioni tra Italia e Slovenia sono di anno in anno migliori anche grazie ai progetti transfrontalieri; la stessa Capitale europea della cultura porterà nuova collaborazione.

All'evento è stato, tra l'altro, presentato il nuovo video promozionale dell'agenzia I feel SLOVEnia, che ha collaborato alla serata insieme alle destinazioni turistiche di Brda, Vipavska dolina, Gorizia, Carso e Brkini. A nome dell'Agenzia, Aljoša Ota ha spiegato che la Slovenia punta sul turismo sostenibile e che gli italiani sono primi per numero di pernottamenti in Slovenia.

A moderare la serata è stata Tamara Stanese, mentre a curare la parte culturale sono stati gli allievi della Glasbena matica Furlanije-Julijske krajine e della Glasbena šola Koper, in collaborazione con l'orchestra europea Esyo.

(Dal Primorski dnevnik del 22. 6. 2023)

ITALIA – SLOVENIJA

Apri a Bari il consolato onorario della Repubblica di Slovenia

Il nuovo console è Federico Parente

Martedì, 6 giugno, a Bari è stato inaugurato il consolato onorario della Repubblica di Slovenia, che ha competenza territoriale in Puglia e in Molise.

«È un evento importante – ha sottolineato il console onorario Ferdinando Parente – e sicuramente creerà una promozione di questo territorio, ma soprattutto incrementerà i rapporti tra Slovenia, Puglia e Molise».

«Siamo onorati – ha aggiunto l'ambasciatore della Repubblica di Slovenia in Italia, Matjaž Longar – di aprire il consolato sloveno oggi a Bari. Abbiamo registrato interscambi commerciali bilaterali con l'Italia che superano i 12 miliardi».

«Purtroppo – ha precisato – sono molto concentrati nell'Italia del nord e noi dobbiamo spostare questa collaborazione anche al centro e al sud. Non parliamo solo di commercio e di economia, ma possiamo lavorare insieme in ambito culturale, con le università, in progetti differenti anche a livello europeo». «Per questo – ha concluso – è importante avere anche una presenza a Bari, dopo il consolato onorario aperto a Napoli a gennaio».

(ansa.it, 6. 6. 2023)

NOVA GORICA

Radio e tv transfrontaliere per un passo in più

L'esigenza di uno sviluppo della collaborazione fra la Rai del Friuli-Venezia Giulia e Rtv Slovenia al centro del convegno organizzato dai sindacati Rai a Nova Gorica

Rilanciare la Tv e la radio transfrontaliere e la collaborazione fra i media che guardano da entrambe le parti del confine, ampliando gli accordi di collaborazione già presenti.

È l'esigenza che sta alla base dell'iniziativa lanciata dai sindacati della Rai, Cgil, Cisl e Uil e dall'Associazione

della stampa del Friuli-Venezia Giulia, che hanno riunito a Nova Gorica, nella sala del Comune, sindacalisti, professionisti delle comunicazioni e politici per presentare un nuovo piano di sviluppo e ampliamento della Tv e della Radio transfrontaliere.

Nel corso degli interventi è stata messa in luce da una parte l'esigenza d'informazione e programmazione plurilingue presente da entrambe le parti del confine, dall'altra anche la disparità di risorse e offerte fra le varie componenti linguistiche, in particolare in Friuli Venezia Giulia, dove risiedono ben tre minoranze linguistiche.

Nella relazione che ha raccolto i lavori preparatori del convegno, dal titolo «La Rai del Friuli Venezia Giulia un nuovo progetto nell'Europa senza confini, per un servizio pubblico radiotelevisivo transfrontaliero a tutela delle minoranze linguistiche», si è posto in particolare l'accento sulla necessità di implementare la copertura e la qualità delle trasmissioni, sia tv sia radiofoniche, con una modernizzazione delle strutture tecnologiche, ma soprattutto aumentare la collaborazione fra i due soggetti principali presenti sul confine, per dare risposte al bisogno d'informazione dei cittadini da entrambe le parti della frontiera. Un impegno a lavorare in questo senso è stato assunto dai partecipanti nelle conclusioni finali del convegno.

Alcune iniziative, come la ritrasmissione di notiziari e produzioni, possono essere anche aumentate a costo zero, se c'è la volontà politica, ma per fare un passo in più verso un'informazione e un'offerta completa, serviranno anche fondi, come ha sottolineato la sottosegretaria di Stato Vesna Humar.

«L'Ufficio per gli sloveni all'estero già finanzia ampiamente progetti giornalistici che trattano sia le minoranze slovene nei paesi confinanti, sia progetti che all'interno della Slovenia parlano in realtà di zone transfrontaliere. È una cosa molto importante per noi stanziare dei fondi – ha spiegato – perché naturalmente le informazioni sono una base fondamentale per lo sviluppo culturale, ma anche sociale ed economico. Mi sembra però che ora sia cruciale trovare fonti molto più stabili per questo tipo di operazione, e di tutto quello che è stato detto oggi è una base importante per parlare sia con il governo italiano a Roma sia con il governo sloveno a Lubiana».

Una spinta potrebbe anche arrivare dalla Capitale europea della cultura, che convoglierà nell'area molti

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

finanziamenti, e consentirebbe, ha detto Humar «di far crescere in questo ambito transfrontaliero persone che siano capaci di capire, di raccontare, di interpretare questo territorio, di parlare le tre lingue e di far crescere l'area dal punto di vista culturale, ma anche economico, legale e amministrativo. Queste persone in ambito transfrontaliero ci mancano, e sarebbero veramente molto utili per aumentare la collaborazione e la comprensione in queste terre di confine».

Sia i rappresentanti della minoranza slovena in Italia, la presidente della Unione culturale economica slovena (Skgz) Ksenija Dobrila, e il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene (Sso) Walter Bandelj, sia il presidente dell'Unione Italiana (Ui) Maurizio Tremul (che ha inviato un messaggio letto da Clio Diabate), hanno confermato l'esigenza di fare un passo ulteriore, sottolineando anche la copertura incompleta del territorio, e auspicando un ampliamento della programmazione e ritrasmissione dei programmi Rai e Rtv in tutta le aree in cui sono presenti le minoranze di riferimento.

Presenti anche i vertici della Rtv Slovenia, che hanno confermato l'interesse allo sviluppo della collaborazione. «Abbiamo già delle basi solide – ha detto David Runco, direttore del centro regionale Rtv di Capodistria – e abbiamo fatto tantissimo: devo evidenziare la televisione transfrontaliera, che ci unisce da più di due decenni, abbiamo le trasmissioni televisive a Capodistria da più di mezzo secolo e quelle radiofonica da 70 anni, ma viviamo su un territorio di confine, abbiamo due stati e due minoranze e penso che adesso sia il momento giusto per poter concretizzare un qualcosa in più».

Nel documento finale Slc, Fistel, Uilcom, annunciano un intervento sui temi affrontati «mettendo in rilievo soprattutto quanto esposto dalle organizzazioni portatrici di interesse delle minoranze linguistiche». «È nostra intenzione – dicono i sindacati RAI – scrivere ad Agcom, al dipartimento per l'Editoria della presidenza del Consiglio dei ministri, al ministero delle Imprese e del Made in Italy, al presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e alla Rai, per chiedere un rinnovo della convenzione che regola i servizi radio televisivi in lingua slovena, italiana e friulana nella nostra regione».

«Indicheremo alle autorità competenti in materia le modifiche agli articoli che riteniamo necessarie per adeguare il servizio alle nuove esigenze del territorio, ribadendo il ruolo fondamentale del servizio pubblico svolto dalla Sede regionale della RAI per il Friuli-Venezia Giulia, a tutela delle minoranze linguistiche in una logica di cooperazione transfrontaliera».

Alessandro Martegani
(rtvslo.si/capodistria, 19. 5. 2023)

Patente rinnovata senza “accenti” sloveni, da Trieste si sfiora una crisi diplomatica

La vicenda del consigliere comunale Štefan Čok a Roma e Lubiana. Interrogazione della senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi

Una storia di (stra)ordinaria follia, pigrizia, sussiego o solo semplice ignoranza (nel significato latino del termine) della burocrazia italiana vede come protagonista il consigliere comunale del Pd Štefan Čok. L'ambientazione della commedia all'italiana è la sede di Trieste della Motorizzazione civile, dove Čok si reca per ritirare la sua patente, dopo aver espletato quanto di legge per il rinnovo del documento. Giunto allo sportello, gli viene consegnata la patente ma Čok, cittadino italiano di nazionalità slovena, controllando i dati anagrafici del documento scopre che il suo nome e cognome mancano dei segni diacritici tipici della lingua slovena.

Per avere il documento giusto 150 euro in più

Pronta la sua segnalazione all'impiegato della Motorizzazione, il quale senza battere ciglio gli risponde che per avere “quelli” (i segni diacritici) deve pagare ulteriori 150 euro. Čok restituisce il documento (sbagliato) all'impiegato e, vista la sua conoscenza politica, si muove a Roma per vedere ottemperare un suo diritto. «Il caso è stato risolto, è stata una complicazione burocratica, ma ci impegneremo affinché si trovi una soluzione anche a livello sistemico», annuncia Marko Jarc, presidente del Comitato paritetico, che si occupa dell'attuazione della legge di tutela degli sloveni in Italia.

La protesta al ministero a Roma

«Ma dove andremo a finire se tutti quelli che preparano un documento si rivolgono al ministero a Roma per far valere i propri diritti», critica Peter Močnik, avvocato ed esponente della comunità slovena. «Anche se la questione è stata risolta, non è così», aggiunge. «Del resto l'Italia è un Paese molto burocratizzato, dove ogni cambiamento richiede molto tempo ed energie». Secondo Močnik, «gli sloveni in Italia hanno atteso almeno un decennio la registrazione dei segni diacritici nelle loro carte d'identità, la domanda è quanto tempo ci vorrà ora per le patenti di guida. I passaporti poi sono un problema ancora più grande».

Il diritto di avere nome e cognome corretti

«La scrittura corretta di nome e cognome sulla patente è un diritto, non un lusso per il quale bisogna pagare un prezzo alto e attendere più a lungo che per

una “normale” patente», sottolinea la senatrice italiana di origine slovena Tatjana Rojc in un’interrogazione parlamentare a risposta scritta del 4 aprile scorso al ministro dell’Interno, Matteo Piantedosi, che dopo un mese non ha ricevuto risposta. Come sostenuto da Rojc, siamo di fronte a una discriminazione palese.

La vicenda anche al ministero degli Esteri sloveno

La vicenda è giunta anche sul tavolo del ministro degli Esteri della Slovenia, Tanja Fajon. Il ministero per gli Sloveni all’estero e nel mondo, guidato dall’ex sindaco di Nova Gorica, Matej Arčon, ha dichiarato di mettere regolarmente in guardia i propri interlocutori circa il mancato rispetto, da parte delle autorità italiane, dei diritti delle minoranze legalmente definiti. «La Slovenia ha fornito qui un’assistenza esemplare alla comunità nazionale italiana (e ungherese), quindi ci aspetteremmo che, nello spirito di relazioni di buon vicinato, anche l’Italia adempia ai suoi doveri», scrivono in un comunicato.

Il Comitato consultivo della Convenzione quadro

La Slovenia attirerà inoltre l’attenzione sulla questione della corretta registrazione dei segni in lingua slovena nel rapporto del Comitato consultivo della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali presso il Consiglio d’Europa: il ministero degli Affari esteri ed europei ha assicurato che gli interlocutori italiani sono stati più volte sollecitati a convocare quanto prima il tavolo di governo istituzionale per le questioni della minoranza slovena in Italia, che non si è ancora riunito durante il mandato dell’attuale governo italiano. Su questo il ministro di Lubiana ha richiamato l’attenzione anche del ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani.

Mauro Manzin

(ilpiccolo.gelocal.it, 5. 5. 2023)

TRIESTE – TRST

Con una lista unica potremmo esprimere un rappresentante di lingua slovena senza rischi

Intervista a Marko Pisani. Nella nuova legislatura il consigliere di Unione slovena-Slovenska skupnost sarà l’unico rappresentante della comunità etnica slovena nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia

Unico esponente della minoranza slovena nel nuovo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia sarà il rappresentante del partito Unione slovena-Slovenska skupnost, Marko Pisani. A suo avviso il fatto che Unione slovena stavolta sia entrata per un pelo in consiglio regionale, malgrado le facilitazioni nel sistema elet-

torale, invita a una riflessione. A ogni modo lavorerà sempre per creare relazioni e ascoltando i problemi sul territorio. Ritiene che la soluzione alla rappresentanza della minoranza slovena sia una lista unica in cui siano rappresentate varie componenti. Guarda con favore anche alla proposta fatta da Massimiliano Fedriga, riconfermato presidente della Regione.

Come valuta l’esito delle elezioni?

«Le elezioni sono andate molto sul filo del rasoio, ovviamente se parliamo del nostro partito. Un grazie va a tutti coloro che ci hanno affidato il proprio voto, e anche a coloro che hanno affidato la loro preferenza a me personalmente. Un grazie va anche a tutti i candidati e alle candidate di tutte le circoscrizioni che si sono attivati per il nostro partito, per la raccolta dei voti, e a tutti i simpatizzanti che ci hanno aiutato in questa campagna elettorale, che è stata piuttosto atipica, e anche piuttosto breve e, per cui, impegnativa. Penso anche che il nostro partito abbia risentito della bassa affluenza alle urne e della tendenza, a livello nazionale, al disinteresse per la politica, soprattutto tra le giovani generazioni. Anche nel nostro partito dopo le elezioni dobbiamo pensare seriamente a come procedere».

Considerando che sarà l’unico rappresentante di lingua slovena in consiglio regionale, come pensa di organizzare la propria attività e cosa si aspetta da questo nuovo mandato quinquennale, dove siederà nuovamente all’opposizione per la vittoria del centrodestra?

«Purtroppo sono l’unico rappresentante della nostra minoranza etnica. Sarebbe meglio e più bello se fossimo di più, potremmo anche lavorare con più facilità e in maniera più coordinata. Personalmente mi impegno sempre a creare relazioni, cercando di ascoltare e sentire quali sono i problemi sul territorio direttamente dalla nostra gente, per poi portarli in consiglio regionale. La situazione è simile a quella degli ultimi cinque anni, è più difficile raggiungere gli obiettivi e i progetti prefissati. A riguardo dovremo confrontarci con la maggioranza, cercando punti comuni e dialogo che permettano di portare a casa dei risultati, soprattutto per i temi che riguardano la nostra minoranza slovena».

Se torniamo al risultato del partito, ha già detto che sarà necessario sedersi e riflettere. Nonostante il sistema facilitato, questa volta Unione slovena-Ssk ha seriamente rischiato di non entrare in consiglio; d’altra parte Valentina Repini, nonostante il gran numero di preferenze nella lista del Partito democratico, è rimasta fuori. Cosa indica questo al partito, e ancor di più alla comunità etnica?

«Non voglio ripetermi, ma come partito già prima delle elezioni abbiamo iniziato a pensare al fatto che noi, come comunità etnica, dovessimo avere un'unica lista, in cui fossero rappresentate le varie componenti della nostra vita politica. Almeno in base a questo sistema elettorale, potremmo così esprimere un nostro rappresentante in consiglio regionale, senza i rischi che abbiamo corso alle ultime elezioni».

Nella lista di Unione slovena-Ssk è comparso anche il nome di Marko Sardoč. Concorda che senza le sue preferenze il partito probabilmente non avrebbe raggiunto questo risultato?

«Il risultato di Mirko è stato sorprendentemente buono, si è piazzato al secondo posto dietro di me. Nei prossimi giorni analizzeremo tutti i voti e vedremo anche quanto il contributo di Mirko Sardoč ha influito sul risultato complessivo del partito».

Cosa pensa della proposta del riconfermato presidente Fedriga circa un nuovo modo di elezione di un rappresentante della minoranza slovena, che dovrebbe essere svincolato dalla logica dell'appartenenza a una coalizione politica? È possibile?

«Naturalmente, tutto è possibile e noi accogliamo con favore tale proposta. Il venire a mancare di un collegamento a un partito più grande darebbe al nostro partito o a una lista che rappresenta la minoranza slovena maggiori possibilità di operare in ambito politico».

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 4. 4. 2023)

LIPICA – MILANO

Attilio Fontana e Raffaele Cattaneo

in missione in Slovenia

Il presidente della Regione Lombardia e il sottosegretario con delega alle Relazioni internazionali ed europee hanno incontrato il ministro dell'Economia di Slovenia, Matjaž Han

Mercoledì, 21 giugno, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e il sottosegretario con delega alle Relazioni internazionali ed europee, Raffaele Cattaneo, hanno incontrato in Slovenia, a Lipica, il ministro dell'Economia, Turismo e Sport della Repubblica di Slovenia, Matjaž Han.

Una missione istituzionale che, come hanno sottolineato il governatore Fontana e il ministro Han, «rafforza ulteriormente il dialogo e gli interscambi tra due territori che condividono più di un interesse in materie

strategiche come l'economia, l'innovazione, la sostenibilità e il turismo».

«Con il ministro Han – ha evidenziato il presidente Fontana – abbiamo condiviso quanto sia utile e necessario alimentare i rapporti che vanno anche oltre le consuete relazioni tra Stati. Soprattutto per e con una regione come la Lombardia che, in vari settori, può essere considerato un interlocutore importante e soprattutto qualificato». «Per rendere ancor più proficuo questo appuntamento – spiega il sottosegretario Raffaele Cattaneo – abbiamo organizzato una serie di 'sectoral meetings' con approfondimenti dedicati all'economia circolare, all'aerospazio, alla filiera del legno e alla health-medicine. Per questo, abbiamo previsto che all'appuntamento sloveno prendesse parte anche una delegazione lombarda di esperti impegnati in questi comparti». «La nostra mission, in Slovenia come in ogni altra parte del mondo – ha concluso Cattaneo – è creare condizioni che, a 360 gradi, possano giovare all'intero sistema-Lombardia».

Nello specifico, a Lipica si sono svolti incontri sui temi del 'Cluster Lombardia energia cleantech' cui ha preso parte Fabrizio Guarrasi (responsabile dello sviluppo commerciale e dei progetti Cluster Lombardia Energy Cleantech – Le2c) con l'obiettivo di individuare collaborazioni in tema di idrogeno ed economia circolare.

Alla sessione dedicata agli approfondimenti sulla formazione e attrattività del settore legno-arredo erano presenti Chiara Terraneo (responsabile dell'Ufficio sviluppo progetti di Federlegno arredo) e Giorgio Reggiori (Affari internazionali e istituzionali di Federlegno arredo). Uno spazio è stato dedicato anche al 'Lombardia Aerospace Cluster' con Massimo Maronati (consigliere del Cluster) che ha illustrato le attività e le competenze della Lombardia in materia di aerospazio.

Il presidente Fontana, infine, guardando anche alle deleghe dello Sport, in capo al ministro Han, gli ha rivolto l'invito «a essere ospite della Lombardia per visitare i luoghi che saranno sede delle Olimpiadi invernali 2026», con particolare riferimento a Bormio e all'intera Valtellina. «Luoghi che, proprio come quelli che abbiamo visitato oggi in Slovenia – ha chiosato Fontana – fanno della tutela ambientale e dell'esaltazione della natura il loro punto di riferimento, rendendoli davvero molto belli».

Pierfrancesco Gallizzi

(lombardianotizie.online, 21. 6. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Il Gect e il Geoparco transfrontaliero del Carso possono andare di pari passo

L'Unione culturale economica slovena-Skgz ha ospitato un incontro sulle prospettive relative alla possibile istituzione di un organismo come quello presente a Gorizia. Allo stesso modo, sul confine austro-sloveno, è gestito il Geopark Karawanken-Karavanke

Nelle scorse settimane l'Unione culturale economica slovena-Skgz ha fatto visita ai comuni della provincia di Trieste. Durante gli incontri è stata più volte sollevata, tra l'altro, la questione della costituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect).

A questo scopo si sono riuniti, nella sede di Trieste dell'organizzazione confederativa della minoranza slovena, i sindaci di Sgonico-Zgonik e Monrupino-Repentabor, Monika Hrovatin e Tanja Kosmina, i vicesindaci dei Comuni di Duino-Aurisina e San Dorligo della Valle-Dolina, Mitja Petelin e Goran Čuk, la consigliera del Comune di Trieste-Trst Valentina Repini, i presidenti delle Circostrizioni comunali Altipiano Est e Altipiano Ovest, Nives Cossutta e Pavel Vidoni nonché il presidente del Gal Carso, David Pizziga, col collaboratore Aleš Pernarčič.

Per gli organizzatori hanno presenziato la presidente, Ksenija Dobrila, il vicepresidente Aleksander Coretti, il segretario regionale Livio Semolič e i collaboratori Martin Lissiach e Martina Budin, come comunicato alla stampa da Skgz.

L'esempio delle Caravanche

A fare l'intervento introduttivo è stato, online, Gerard Hartmann, direttore del Geopark Karawanken-Karavanke.

L'esperienza del Geoparco e l'istituzione del Gect sono state, in Carinzia, complementari. Secondo lo sloveno carinziano la strada che ha portato all'istituzione del Gect è stata molto impegnativa ed è durata più di tre anni. I comuni di confine in Slovenia e Austria hanno riconosciuto nel Gect, da loro fondato nel 2019, la forma migliore per la gestione del Geoparco.

Il Gect locale conta 53.000 abitanti, un terzo dei quali in Austria. È composto da nove comuni da parte austriaca e cinque comuni da parte slovena. Il Geoparco non comporta vincoli in ambito agricolo. Il Gect carinziano opera con circa un milione di euro l'anno e offre servizi congiunti in ambito turistico all'interno del Geoparco. Già prima della sua istituzione i gruppi di lavoro intercomunali hanno ottenuto oltre dieci milioni di euro per la collaborazione.

Il geoparco carsico

A presentare le prospettive sulla creazione di un Geoparco del Carso è stato David Pizziga. Il Gal del Carso ha preparato un progetto di marketing da parte italiana per la Direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia per la geologia. La domanda è se la Regione Friuli-Venezia Giulia sia interessata ad affidare la gestione del Geoparco al Gect. Esiste la possibilità concreta che la sede del Gect possa essere in Slovenia e che l'ente transfrontaliero si costituisca soggetto giuridico sloveno, mentre quello goriziano è nato come soggetto giuridico italiano.

Oltre al geoparco, Pizziga ha considerato anche la possibilità di fare rientrare ulteriori servizi congiunti nell'attività del Gect, come la politica di protezione antincendio transfrontaliera e il pompaggio di risorse idriche per scopi agricoli.

Come ottenere l'organo transfrontaliero

Il piano per la costituzione dell'organo transfrontaliero congiunto dovrebbe essere realizzato nell'ambito del progetto strategico Kras Carso 2, che sarà finanziato coi fondi del programma Interreg Italia Slovenia e di cui Las Kras è partner progettuale. L'idea del Gect del Carso nasce dall'esperienza del 2014, quando iniziò la costituzione del Gect dei tre stati dell'Alto Adriatico, che si rivelò però un piano troppo ambizioso. In questo nuovo caso, nel percorso di cooperazione congiunta con i comuni di Sežana, Hrpelje-Kozina, Komen e Divača, entrerebbero solo i Comuni di San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, con la possibilità di allargare ai Comuni di Doberdò del Lago-Doberdob e Savogna d'Isonzo-Sovodnje ob Soči.

I rappresentanti dei Comuni presenti hanno confermato che la costituzione di un nuovo organo transfrontaliero è nel loro interesse comune. La questione fondamentale è rappresentata dal contributo finanziario iniziale dei singoli enti. La prossima fase di pianificazione darà risposta a questa domanda.

Gran parte del Carso fa parte del Comune di Trieste. Livio Semolič, membro del Gect della zona di Gorizia e Nova Gorica, ha condiviso in maniera molto chiara le proprie esperienze. Una misura importante per la rappresentanza nella gestione, e quindi nell'equilibrio in questo organo, è il rapporto tra la popolazione da una parte e dall'altra del confine. L'unico soggetto che può entrare a far parte è il Comune, e non i suoi livelli amministrativi inferiori, come i consigli di quartiere. L'entrata

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

del Comune di Trieste nel Gect del Carso creerebbe un probabile monopolio amministrativo dovuto all'elevato numero di abitanti, è scritto nel comunicato di Skgz.

Ksenija Dobrila ha detto che l'organizzazione confederativa «è chiamata, come riflesso della società civile slovena in Italia, a stringere legami con le amministrazioni pubbliche e anche con le politiche transfrontaliere, pertanto è disponibile come coordinatrice dei colloqui in questo ambito». Nelle prossime settimane è stato annunciato un incontro tra Unione culturale economica slovena-Skgz, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e ministero per la Coesione e lo Sviluppo regionale della Slovenia, che ha un ruolo importante nella gestione dei progetti strategici Interreg, tra cui anche Carso Kras 2.

(Primorski dnevnik, 25. 4. 2023)

GORIZIA – GORICA

In corso il procedimento per la costituzione della nuova consulta slovena

Unione culturale economica slovena-Skgz, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Sindacato scuola slovena-Ssš hanno già proposto al Comune i propri rappresentanti, maggioranza e opposizione si stanno muovendo

La nuova consulta per la minoranza slovena al Comune di Gorizia-Gorica sarà attiva entro la fine di aprile. Nella prossima riunione, che sarà convocata a breve, il consiglio comunale dovrebbe nominare tre dei suoi membri, che sono scelti in accordo tra maggioranza e opposizione.

L'organo consultivo, che stimola l'amministrazione comunale ad attuare la legislazione di tutela e a risolvere altre questioni relative alla comunità etnica slovena a Gorizia, sarà composta anche in questo mandato da quindici membri: cinque nomi sono stati proposti al Comune dall'Unione culturale economica slovena, cinque dalla Confederazione delle organizzazioni slovene, due dal Sindacato per le scuole slovene e gli ultimi tre, come accennato, sono proposti da maggioranza e opposizione e nominati dal consiglio comunale.

Il procedimento è stato avviato a gennaio

Il Comune di Gorizia ha avviato il procedimento per la costituzione della nuova consulta slovena a gennaio, richiedendo alle due organizzazioni confederative della minoranza slovena e al Sindacato per le scuole slovene i nominativi dei propri candidati. Skgz ha scelto Maja Humar, Marko Marinčič, Marino Maršič, Mitja Primosig e Aleš Waltritsch, Sso ha indicato Diana Bertè,

Danijel Devetak, Niko Devetak, David Grinovero e Cristina Marussi. Anche il Sindacato per le scuole slovene ha nominato i propri rappresentanti, che sono Jakob Leopoli e Anna Roversi. Tra i candidati nominati ci sono quelli che hanno già esperienza nell'ambito della consulta, in consigli comunali e provinciali, altri invece si trovano a operare in questi organi secondari per la prima volta. Maurizio Negro, consigliere comunale competente, ha fatto sapere che i nomi dei tre membri, che saranno eletti con scrutinio segreto, saranno resi noti durante il prossimo consiglio comunale. «Non posso rivelare i nomi dei due candidati che saranno nominati dalla maggioranza, perché le trattative finali sono ancora in corso, ma posso dire che cercavamo persone che avessero esperienza anche nel campo della cooperazione transfrontaliera, che conoscessero la lingua slovena ecc. Abbiamo valutato diversi curricula e sono certo che la decisione ricadrà su persone all'altezza di questo ruolo», ritiene Negro, augurandosi che la consulta slovena e l'amministrazione comunale collaborino bene e che vengano fatte, in questo contesto, quante più proposte costruttive possibili. «La consulta potrà svolgere un ruolo importante anche nel progetto GO!25», ha affermato per il Primorski dnevnik il consigliere. Nemmeno il candidato per la consulta del centrosinistra è ancora noto.

Era stata paralizzata dalla pandemia

A chi andrà la carica di presidente e vicepresidente sarà determinato durante la riunione di insediamento della consulta. Nel mandato precedente il ruolo di presidente era andato a Lovrenc Persoglia, che era stato nominato nella consulta da Sso. Il mandato dei membri della consulta terminerà con la scadenza del mandato del consiglio comunale. Con la differenza che i consiglieri della consulta per le sedute non ricevono alcun gettone di presenza. Nel mandato precedente l'operatività della consulta è stata paralizzata dalla pandemia di Covid 19, che le ha impedito di riunirsi per lungo tempo. Prima della pandemia e nei mandati precedenti ha seguito vari progetti, dal posizionamento di tabelle coi nomi dei luoghi in sloveno, per le quali si era prodigata per far sì che trovassero posto anche in centro città, alla targa di Trubar in piazza Cavour, e alla statua di Gregorčič, nel Giardino pubblico.

Aleksija Ambrosi

(Primorski dnevnik, 4. 4. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

SAN FLORIANO – ŠTEVERJAN

Matej Arčon al Primo maggio di San Floriano, «difendiamo le scuole slovene»

La volontà di coinvolgere attivamente la minoranza slovena italiana nel progetto GO! 2025. «Siamo consci che uno dei pilastri dell'economia è il sistema educativo. Per questo ci impegneremo a sostenere le scuole con lingua d'insegnamento slovena», ha detto il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Grande successo per la tradizionale festa del Primo maggio a San Floriano del Collio, complice anche il concerto dell'amato Coro partigiano triestino Pinko Tomažič, che è stato seguito da una nutrita folla di persone assiegate all'interno della sala del circolo culturale Briški grič, organizzatore della festa assieme all'Unione culturale economica slovena (Skgz) e all'Unione dei circoli culturali sloveni (Zskd). Il concerto doveva inizialmente tenersi all'aperto, ma a causa del tempo non troppo clemente è stato spostato all'interno. Poco male, perché il pubblico non si è fatto scoraggiare dal meteo e ha seguito con grande interesse e passione la performance degli amati "Pinkoti".

Il coro quest'anno festeggia il cinquantesimo anniversario e pochi giorni fa ha tenuto un concerto al Cankarjev dom di Lubiana, che ha fatto registrare il tutto esaurito. Fondato nel 1972 a Basovizza dal musicista e partigiano triestino Oskar Kjuder, oggi conta una sessantina di membri. Storico lo spettacolo dell'ottobre 1983 a Piancavallo alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini. A causa degli impegni previsti dal cerimoniale il concerto doveva durare solo mezz'ora, ma il capo dello Stato insistette per rimanere e, solo dopo più di un ora di canti, strinse la mano a Kjuder, salutandolo con un «Grazie, compagno Oskar!».

All'evento di ieri hanno partecipato il ministro per gli sloveni nel mondo Matej Arčon, il console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste Gregor Šuc, la senatrice Tatjana Rojc, il sindaco di casa Franka Padovan, di Savogna d'Isonzo Luca Pisk, di Doberdò del Lago Fabio Vizintin, la presidente regionale e provinciale dell'Skgz, Ksenija Dobrila e Marino Marsič, e la segretaria di Stato per gli sloveni nel mondo Vesna Humar. «Qui il Primo maggio risplende in tutta la sua bellezza e in tutta la sua gioia – così Arčon –. Con il vostro senso di comunità, con il rispetto per le tradizioni e le usanze, con la consapevolezza dell'importanza e del messaggio delle nostre feste voi sloveni in Italia siete un esempio anche per la vostra madrepatria».

«Come ministro di quello che io definisco il più bel ministero del governo sloveno, mi impegnerò con tut-

te le forze a mantenere la vostra vitalità e vivacità culturale e sociale». Successivamente si è complimentato con i "Pinkoti" per il loro cinquantesimo anniversario: «Siete l'emblema vivente del Primo maggio, della consapevolezza, della resistenza e della forza creativa della comunità slovena in Italia. Quest'autunno ricorderemo l'ottantesimo anniversario della caduta del fascismo, nel 2025 gli ottant'anni della vittoria sul nazismo. Tutte queste importanti ricorrenze portano con sé un messaggio importante per il futuro dell'Europa. Dobbiamo mantenerle assieme».

«In occasione dell'odierna festa – ha proseguito – non dimentichiamo che il lavoro è anche volontariato, che mantiene in vita cori, orchestre, gruppi teatrali, associazioni sportive e turistiche. In quest'occasione dobbiamo riflettere su ciò che dobbiamo fare per mantenere e incrementare posti di lavoro sicuri e attraenti, soprattutto nei territori misti. Solo se riusciremo ad avere lavoro i giovani resteranno a casa, e solo se i lavori saranno tali da permettere una vita più che dignitosa saranno anche impegnati nel volontariato per aiutare la comunità. Assieme al ministero dell'Economia vogliamo contribuire a stimolare l'economia delle minoranze slovene».

«Siamo ben consci che la provincia di Trieste e quella di Gorizia hanno proprie specifiche esigenze nei campi dello sviluppo economico e in quello delle sfide demografiche. Cerchiamo di coinvolgere le minoranze slovene in progetti transfrontalieri. Vogliamo che gli sloveni in Italia siano veramente coinvolti nel progetto GO! 2025. Siamo consci che uno dei pilastri dell'economia è il sistema educativo. Per questo ci impegneremo a sostenere le nostre scuole con lingua d'insegnamento slovena. Negli incontri bilaterali con i rappresentanti di Roma ribadiremo con forza che le nostre scuole non possono diventare vittima dei numeri e delle statistiche».

«Spero che gli alberi di mlaj tornino a sveltare con orgoglio e che le nostre canzoni risuonino ancora per lunghi anni» ha poi concluso. Dopo il concerto, l'esponente del governo di Lubiana ha consegnato al coro un riconoscimento speciale «per il loro ruolo eccezionale nell'avvicinare gli sloveni in Italia e in Slovenia, nel preservare e rafforzare la cultura slovena all'estero e nel promuovere gli ideali di pace, fratellanza, armonia e uguaglianza tra le nazioni».

Giuseppe Peter Pflanz
(ilgoriziano.it, 2. 5. 2023)

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

Le scuole con lingua d'insegnamento slovena e l'impatto dei numeri

Stando ai dati dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, dal 2020 si registra un notevole calo demografico, che interessa soprattutto le scuole dell'infanzia e primarie. A questo si aggiungono problematiche non risolte a livello sistemico, relative allo status del sistema d'istruzione con lingua d'insegnamento slovena

In quattro anni la popolazione delle scuole d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena e delle scuole d'infanzia bilingui in Friuli-Venezia Giulia è diminuita di 120 bambini (da 830 nell'anno scolastico 2019-2020 a 710 in questo anno scolastico 2022-2023), e il numero di studenti delle scuole primarie è diminuito di 245 alunni (da 1682 nell'a. s. 2019-2020 a 1437 nell'a. s. 2022-2023). Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico mostrano anzitutto che la tendenza al calo non si fermerà.

Il numero di alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado (medie e superiori) si mantiene a un livello relativamente costante (nel primo caso da 870 nell'anno scolastico 2019-2020 ai 916 di quest'anno, nel secondo caso invece da 968 alunni nell'anno scolastico 2019-2020 a 974 di quest'anno); in futuro, però, anche in questo caso la curva comincerà a scendere.

Su 31 scuole elementari con lingua d'insegnamento slovena, ovvero scuole elementari bilingui, solo otto scuole hanno tutte e cinque le classi, alcune scuole le hanno solo di nome e non di fatto. Molte classi non soddisfano nemmeno lo standard del numero di studenti minimo ridotto, previsto dalla normativa italiana per le aree in cui sono presenti minoranze linguistiche. In molte scuole i problemi dei numeri sono risolti da studenti che provengono da famiglie non di lingua slovena ovvero da famiglie di lingua italiana.

Alla luce di questi ed altri fatti, è necessario riflettere sulla "gestione" della situazione presente e della razionale distribuzione della presenza sul territorio. Questo è quanto emerso dai dati presentati da Igor Giacomini, responsabile dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, lunedì 17 aprile al tavolo sull'istruzione convocato dalla senatrice Tatjana Rojc, che è stato organizzato nella sede del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia a Trieste-Trst.

Quest'anno sette classi in meno

I numeri, che Giacomini ha svelato ai membri della rappresentanza congiunta della comunità slovena italiana e della commissione regionale per le scuole con

lingua d'insegnamento slovena, non fanno ben sperare: dal 2020 in poi si registra un calo demografico notevole, che nelle scuole è già sensibile. Solo quest'anno le scuole primarie hanno perso sette classi e, come già accennato, solo otto scuole su un totale di 31 hanno tutte e cinque classi: le scuole di San Giovanni-Sveti Ivan, di Cattinara-Katinara, di Opicina-Opčine, di Sales-Salež e di Sgonico-Zgonik nella provincia di Trieste; le scuole di Gorizia-Gorica, Sant'Andrea-Štandrez e Vermeigliano-Romjan nella provincia di Gorizia e la scuola di San Pietro al Natisone-Špietar nella provincia di Udine. Tutte le altre scuole hanno pluriclassi. Molte hanno, in tutto, circa 20 studenti o poco più. È il caso delle scuole di Servola-Škedenj, Santa Croce-Križ, Aurisina-Nabrežina, San Dorligo-Dolina e Monrupino-Repentabor nella provincia di Trieste; in provincia di Gorizia abbiamo San Floriano del Collio-Števerjan e San Michele del Carso-Vrh, che coi suoi 12 alunni è la scuola con lingua d'insegnamento slovena con meno alunni in Friuli-Venezia Giulia, e dovremmo chiederci se questa sia effettivamente ancora una scuola. Questo non è sano, ritiene Giacomini.

In molte località la popolazione di lingua italiana è fondamentale per l'esistenza di una scuola; in provincia di Trieste è il caso delle scuole di Barcola-Barkovlje, Cattinara-Katinara e di Muggia-Milje; in provincia di Gorizia è il caso delle scuole di Gorizia-Gorica, Vermeigliano-Romjan e Brazzano-Bračan. A ogni modo le classi di ben 20 scuole, su un totale di 31, non rispettano la norma che secondo la legislazione italiana fa eccezione per le minoranze linguistiche, secondo cui è possibile formare classi autonome con meno di 15 studenti, ma non con meno di 10.

Al passaggio di grado scolastico il numero di alunni si dimezza

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico 2023-2024 mostrano che ci saranno un po' più di bambini nelle scuole materne (735), mentre continua a diminuire il numero di bambini nelle scuole primarie, che nel prossimo anno scolastico dovrebbero essere 1.395, con ulteriori 42 in meno rispetto a quest'anno. 914 studenti dovrebbero frequentare le scuole secondarie di primo grado e 955 studenti le scuole secondarie di secondo grado. Qui Giacomini sottolinea il tasso di ritiro scolastico nel passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado e nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella secondaria di secondo grado.

Nel primo caso, su 163 alunni che quest'anno finiranno la quinta elementare, in provincia di Trieste solo 142 proseguiranno gli studi nelle scuole secondarie di primo grado con lingua d'insegnamento slovena, in provincia di Gorizia 107 su 113 e in provincia di Udine 29

su 33 alunni. Il tasso di abbandono è più evidente nel secondo caso: quest'anno in provincia di Trieste gli studenti del terzo anno della scuola secondaria di primo grado sono 149, di cui 135 hanno scelto di iscriversi alla scuola secondaria di secondo grado con lingua d'insegnamento slovena. Un forte calo ci sarà a Gorizia, dove su 108 studenti che finiranno la terza media quest'anno solo 58, cioè la metà, proseguiranno gli studi nelle scuole secondarie di secondo grado in sloveno; il resto degli studenti ha scelto altri percorsi.

Le altre questioni irrisolte

Al contempo è necessario affrontare altri, per così dire, problematiche irrisolte a livello sistemico in seno all'istruzione slovena in Italia. Sono originate da una legislazione statale non adattata; dalla mancata attuazione delle disposizioni della legge di tutela della minoranza slovena (a proposito si sottolinea, in particolare, che in Valcanale non è ancora partito il progetto sperimentale plurilingue); dal ruolo limitato dell'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena; da reti scolastiche obsolete (qui c'è da chiedersi se vogliamo avere scuole o bandiere politiche, mancano anche dialogo con le autonomie locali e indirizzi politici, soprattutto sul tema degli asili nido e dell'educazione prescolare) e da continue novità legislative e riforme senza precedenti trattative. Quest'ultimo è il caso delle novità nella determinazione della rete scolastica in seno al bilancio preventivo dello Stato, che prevede una progressiva riduzione del numero di docenti e dei dirigenti scolastici.

Si tratta di temi che non devono appesantire il lavoro dei presidi o essere lasciate a gruppi di singoli individui. La situazione deve essere controllata o gestita dalla comunità etnica slovena, che deve anche curare la distribuzione razionale della presenza sul territorio, ritiene Giacomini. Al tavolo di lunedì i primi passi sono già stati fatti: nel giro di un mese circa la senatrice Tatjana Rojc convocherà un incontro coi sindaci dei comuni interessati. Giacomini ha il compito di predisporre un quadro normativo ovvero un testo unico sul sistema d'istruzione in lingua slovena in Italia, adattato alle condizioni reali. Il consigliere regionale Marko Pisani dovrebbe, invece, convocare al più presto una conferenza regionale sull'istruzione in lingua slovena.

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 20. 4. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

SCUOLA-ŠOLSTVO

Lara Pižent per le scuole con lingua d'insegnamento slovena

La nuova consigliera pedagogica subentra ad Andreja Duhovnik Antoni

Da inizio luglio Lara Pižent è la nuova consigliera pedagogica che, in seno all'Ente per l'istruzione della Repubblica di Slovenia, fornirà supporto alle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

Con una formazione da slovenista, è originaria della zona di Nova Gorica. All'attivo ha un periodo d'insegnamento dello sloveno alle Università di Udine e Vilnius. In passato ha collaborato, quale ricercatrice, con l'Istituto sloveno di ricerche-Slori. In quest'ambito insieme ad altri esperti ha preparato, alla fine dell'anno scorso, il programma di formazione on line «Sloveno per non slovenisti», rivolto agli insegnanti delle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia.

Con l'arrivo di Pižent, per la consulenza pedagogica alle scuole con lingua d'insegnamento slovena si apre in qualche modo un capitolo nuovo. La consigliera uscente, Andreja Duhovnik Antoni, ha svolto questa funzione per oltre vent'anni.

(Dal Primorski dnevnik del 14. 6. 2023)

ATTIMIS – AHTEN FAEDIS – FOJDA

Lo sloveno è arrivato nelle scuole

Prime attività di avvicinamento alla lingua, presente in forma dialettale nelle frazioni montane

Il momento è arrivato anche nelle scuole dei comuni mistilingui, tra italiano, friulano e sloveno, che si trovano all'ingresso delle Valli del Torre e del Cornappo.

Giovedì, 25 maggio, le prime attività in sloveno hanno fatto ingresso nella scuola primaria di Attimis, attiva in seno all'Istituto comprensivo di Faedis. Mercoledì, 31 maggio, invece, è stata la volta della scuola primaria di Faedis. Gli alunni del plesso hanno, infatti, effettuato un primo incontro di "avvicinamento" allo sloveno.

Grazie alla collaborazione di Flavio Cerno, impiegato allo sportello linguistico per la minoranza slovena di Faedis, i bambini hanno cantato la canzone «Na planinah sončece sije» e hanno imparato i saluti di benvenuto e di arrivederci nonché a ringraziare in lingua slovena.

Nel prossimo anno scolastico, nell'ambito di un progetto strutturato, saranno coinvolti anche i bambini delle scuole d'infanzia di Attimis e Campeglio.

Ricordiamo che, accanto al friulano, il dialetto sloveno è tradizionalmente parlato tanto nelle frazioni montane di Attimis – per cui a Forame/ Malina, Subit/Subid, Porzus/Porčinj – quanto in quelle di Faedis – quindi a Canebola/Čenijebola, Valle/ Podcierku, Clap/Podrata, Costalunga/Vile, Costapiana/Rauan, Pedrosa/ Pedroza, Stremiz/Garmouščica e Gradischiutta/Radišče.

Già a gennaio di quest'anno, in municipio a Faedis si era svolto un incontro, cui avevano partecipato l'allora sindaco, Claudio Zani, la dirigente dell'Istituto comprensivo di Faedis, Michela Maffei, accompagnata dall'insegnante Maria Rosa Amadori, e il vicepresidente dell'Associazione/Združenje don Eugenio Blanchini, Gianfranco Topatigh, accompagnato dai soci Rino Petrih e Luciano Lister. Era stato spiegato come, nel corso degli anni, da alcune famiglie del territorio di Attimis e Faedis fosse stato più volte espresso all'Istituto scolastico di riferimento il desiderio dell'insegnamento dello sloveno per i propri figli, come già avviene per il friulano. Durante l'incontro era stato, quindi, valutato come dare risposta alla richiesta delle famiglie.

Da Attimis l'amministrazione comunale, guidata da Sandro Rocco, guarda con favore al progetto, che sostiene attivamente. Dopo la recente tornata elettorale, anche la nuova amministrazione comunale di Faedis, guidata da Luca Balloch, ha confermato il proprio sostegno all'iniziativa.

Dal momento che il comune non rientra nell'ambito di applicazione della legge di tutela della minoranza linguistica slovena, le attività in sloveno non sono state proposte nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado di Povoletto, anch'esse attive nell'ambito dell'Istituto comprensivo di Faedis.

Luciano Lister
(Dom, 31. 5. 2023)

UDINE – VIDEN

Accordo tra Udine e Lubiana per il lettorato di lingua slovena all'Università di Udine

Il rettore dell'ateneo, Roberto Pinton, ha ricevuto il console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc

L'Università di Udine auspica che la questione del lettorato di lingua slovena sia risolta in modo analogo a quanto avviene per gli altri stati, ovvero con una specie di scambio. E la Slovenia già collabora in tal modo con diversi atenei italiani, che dispongono di lettori prove-

nienti dalla piccola Repubblica. Ciò potrebbe attrarre a Udine un numero ancora maggiore di studenti. Dal punto di vista economico sarebbe sufficiente un accordo tra Udine e Lubiana. Così ha detto Roberto Pinton, rettore all'Università di Udine, al console generale di Slovenia a Trieste, Gregor Šuc, a un incontro che si è svolto a Udine a fine marzo, alla presenza di Fabiana Fusco, responsabile del Dipartimento di Lingue, letteratura, comunicazione, formazione e società, nell'ambito del quale opera anche il Dipartimento di Slovenistica, diretto da Roberto Dapit.

La questione del lettore di lingua slovena era emersa qualche tempo fa a un incontro che Šuc aveva avuto col responsabile di Slovenistica al Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Trieste, Miran Košuta, e le lettrici di sloveno alle Università di Trieste, Padova, Roma, Napoli e Udine.

Come notato all'incontro, a Udine il posto da lettore è a tempo determinato, coi lettori che cambiano susseguono ogni tre anni. Finora non è stata introdotta una soluzione sistemica tra Ljubljana e Udine.

Il tema è stato presentato da Šuc a Pinton e Fusco, che ritengono positivo che nella zona di Gorizia la Slovenistica si espanda anche al corso di studi di Relazioni col pubblico. In questo caso, il corso sarà introdotto nel prossimo anno accademico.

Sul modello di quanto avvenuto con l'Università di Klagenfurt, vorrebbero poi approfondire la collaborazione con l'Università di Ljubljana. In tal modo lo studio dello sloveno sarebbe esteso a tutta l'area Alpe Adria.

La cura per le lingue regionali trova posto già nello statuto dell'Università del 1976. Questo interessa in particolar modo gli sloveni della Slavia, anche dopo la nascita della scuola bilingue di San Pietro-Špietar.

I rappresentanti dell'Università hanno espresso a Šuc l'auspicio che l'insegnamento dello sloveno possa essere reso ancor più attrattivo organizzando eventi come serate letterarie o altro, anche in collaborazione con le Università di Trieste, del Litorale e di Ljubljana.

Lo sloveno sarà molto presente alla Capitale europea della cultura, con una grande responsabilità per la Slovenistica.

I partecipanti all'incontro sono stati unanimi circa l'importanza di iniziative che creino interesse per la formazione in lingua slovena e della collaborazione con l'Ufficio regionale per la lingua slovena e con l'Istituto sloveno di ricerche-Slori.

(Dal Novi Matajur del 29. 3. 2023)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

Un Gruppo europeo di cooperazione territoriale per i Comuni del Carso italiano e sloveno

Il ministro per la coesione e lo sviluppo regionale, Aleksander Jevšek, e il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, hanno incontrato i rappresentanti della comunità etnica slovena in Italia. Al centro dei colloqui il programma Interreg Italia-Slovenija 2021-2027

Dopo una prima riunione a febbraio, il ministro per la Coesione e lo Sviluppo regionale, Aleksander Jevšek, e il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, hanno incontrato i rappresentanti della comunità etnica slovena in Italia.

Al nuovo colloquio, incentrato soprattutto sul programma Interreg Italia-Slovenija 2021-2027, hanno preso parte il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz, Robert Frandolič, e il segretario dell'Unione agricoltori sloveni-Kmečka zveza, Erik Masten.

Nel corso dell'incontro, di natura operativa, è stato fatto il punto della situazione anche circa la procedura di costituzione del Gruppo europeo di cooperazione territoriale-Ezts Carso-Kras. È stato, tra l'altro, presentato l'ufficio di progettazione dell'Ures, costituito a inizio anno.

La sede da parte slovena

Il ministro Jevšek ha spiegato che si adopererà, insieme al ministro Arčon, per far sì che la sede del nuovo ente trovi collocazione da parte slovena. Il nuovo Gect potrebbe rappresentare un importante fattore di sviluppo da entrambe le parti dell'ex confine.

Jevšek, che farà il possibile per sostenere le aree di confine, si aspetta una partecipazione il più possibile attiva da parte della minoranza slovena italiana nella fruizione dei fondi europei. Nell'ambito del programma Interreg Slovenia-Italia sono messi a bando oltre 35 milioni di euro su circa 71 milioni provenienti dal Fondo di sviluppo europeo. È prevista a breve la pubblicazione di un ulteriore bando, per 24 milioni di euro.

Il ministro Arčon ha spiegato, invece, che la sede del nuovo Gect potrebbe trovare posto a Lipica, in una struttura che potrebbe essere ceduta a titolo gratuito al Comune di Sežana. Arčon è convinto che la prima sede di un Gect in Slovenia potrebbe creare legami più stretti e arricchenti nell'area transfrontaliera del Carso, come già successo col Gect tra Gorizia e Nova Gorica, che lui stesso ha presieduto in passato.

A parlare di tempistiche e compiti del Gect-Ezts Carso Kras è stato Aleš Vodičar, direttore dell'Agenzia di sviluppo locale di Carso e Brkini. Gli atti sono pronti e i sindaci da parte slovena sono già tutti d'accordo. Mancano quelli da parte italiana, con la discussione nei consigli comunali, perché il tema possa poi tornare all'attenzione dei governi d'Italia e Slovenia. Per costituire il nuovo Gect c'è tempo ancora fino a fine 2025. Il nuovo ente amministrerebbe anzitutto un Geoparco transfrontaliero; i Comuni che aderiranno, poi, conferiranno all'ente ulteriori competenze. Finora si sta parlando soprattutto di sicurezza antincendio.

Un nuovo ente a progetto

Per aiutare le organizzazioni della comunità etnica slovena in Italia ad accedere ai fondi europei, l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, presieduto dal ministro Matej Arčon, ha stanziato risorse per istituire un ufficio a progetto, attivato in seno all'Ures.

Arčon ha spiegato che l'Ufficio aiuterà le organizzazioni a concorrere a diversi progetti, ad esempio a quelli finanziati attraverso lo Small projects fund per la Capitale europea della cultura 2025. Come ha detto Robert Frandolič di Ures-Sdgz, l'Ufficio aiuterà anche giovani e meno giovani a formarsi nella redazione di progetti, da presentare non solo ai bandi Interreg, ma anche a quelli pubblicati a livello europeo in generale. Il segretario regionale di Kmečka zveza, Erik Masten, ha evidenziato come il settore agricolo sia interessato dal tema transfrontaliero sin dal dopoguerra, soprattutto per quanto riguarda i doppi proprietari.

Se il presidente di Sso, Walter Bandelj, ha notato come personale formato nella preparazione dei progetti e nella partecipazione ai bandi al momento scarseggi, la presidente dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, ha ricordato il ruolo chiave della comunità etnica slovena nella progettazione europea degli ultimi vent'anni, con progetti come Jezik-Lingua o Primis.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 5. 2023)

TRIESTE – TRST

Sloveni solo sulla base delle proprie radici?

Il caso delle due richieste di borsa di studio respinte dal ministero per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo

Fa parte della comunità etnica slovena in Italia solo chi ha radici slovene o anche chi non le ha, ma ha frequentato scuole con lingua d'insegnamento slovena

ed è attivo nei circoli e organizzazioni della minoranza slovena?

Per la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, vale la seconda opzione, come sottolinea nella lettera indirizzata al ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon, e alla direttrice del Fondo pubblico per le borse di studio, lo sviluppo, la diversa abilità e i sussidi della Repubblica di Slovenia, Barbara Leder, e che è stata inviata per conoscenza anche ai ministri sloveni per l'Istruzione e l'Università, Darjo Felda e Igor Papič, alla segretaria di Stato all'Ufficio per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, al console generale della Repubblica slovena a Trieste, Gregor Šuc, al presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-S-So, Walter Bandelj.

Oggetto della missiva è il respingimento della richiesta di borsa di studio per un percorso di studi in Slovenia da parte di due ragazze. Sembra che la richiesta sia stata rigettata perché le due candidate non hanno radici slovene.

Allargare la cerchia degli appartenenti alla comunità slovena

I fatti risalgono al settembre del 2021, quando le richieste fatte dalle due giovani candidate in risposta al bando ordinario sono state respinte. «In entrambi i casi si trattava di due giovani studentesse che avevano frequentato le scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia. La loro richiesta è stata respinta perché considerate non appartenenti alla comunità slovena, dal momento che non hanno radici slovene».

Come ha riferito al nostro giornale Dobrila, entrambe le candidate avevano la certificazione, rilasciata da Skgz, in merito alla loro collaborazione con organizzazioni della comunità etnica slovena. Una delle due era una studentessa modello e l'altra aveva completato parte del percorso di studi a un liceo a Ljubljana, nell'ambito di uno scambio culturale.

La Skgz considera appartenenti alla comunità etnica slovena in Italia quanti hanno completato il percorso di studi nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena e sono attivamente inseriti nei circoli e nelle organizzazioni slovene. «La coscienza etnica si manifesta in diversi modi ed è di vitale importanza, per la tutela della comunità etnica, acquisire nuovi parlanti sloveno disposti ad accogliere i nostri valori identitari e le nostre tradizioni. Diversamente, per la minoranza slovena è difficile immaginare una durata a lungo termine», afferma Dobrila.

I giovani provenienti da famiglie non di lingua slovena che si integrano nella comunità etnica slovena sono motivo di orgoglio per la Skgz, dal momento che dimostrano che questa comunità è capace di coinvol-

gerli realmente e non solo sul piano emotivo. Da qui l'auspicio che la Slovenia sostenga il loro impegno e riconosca lo status di appartenente alla comunità etnica a quanti hanno frequentato o frequentano le scuole slovene italiane».

Modifiche ai nuovi bandi

In base alla legge slovena sull'assegnazione delle borse di studio, ogni anno è stilato un bando, nell'ambito del quale criteri di valutazione del merito sono decisi dal Fondo nazionale per le borse di studio, in collaborazione con l'organo statale che cura la collaborazione con gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo.

Nel bando per l'anno scolastico 2022-2023 tra i criteri è stata citata "l'origine slovena". A riguardo i candidati hanno dovuto presentare certificazione sottoscritta da una delle due organizzazioni confederative della minoranza.

In una nota il segretario di Stato per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Vesna Humar, scrive di essersi confrontata con Dobrila dopo avere ricevuto la lettera. «Il testo del bando di quest'anno è stato esaminato a fondo, in collaborazione col servizio giuridico dell'Ufficio, con cui sono state formulate proposte di modifica per i prossimi bandi, che nei prossimi giorni trasmetteremo al Fondo nazionale».

Humar dice che il ministero per gli Sloveni nel mondo è consapevole della dinamicità che caratterizza le comunità slovene negli Stati confinanti e anche in Italia, in linea coi cambiamenti di una società caratterizzata da identità complesse.

«Sia per l'Ufficio che per la Skgz e altri interlocutori – scrive Humar – è necessario adeguarsi ai cambiamenti, essere aperti e impegnarsi al fine di rafforzare, sostenere e aiutare la minoranza. Ancor più quando si tratta di questioni inerenti i giovani. Senza giovani non c'è futuro e dobbiamo impegnarci tutti affinché ogni giovane che voglia operare all'interno della comunità riceva adeguato sostegno. Per questo siamo contenti, quando ci vengono segnalati casi che i criteri in vigore non possono soddisfare adeguatamente. Ciò permette di aggiornare e migliorare i nostri provvedimenti, affinché interessino la più ampia gamma di casi nella vita reale».

Ivan Žerjal

(Primorski dnevnik, 6. 5. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

«L'appartenenza alla comunità slovena non può essere condizionata dalle proprie radici»

A colloquio con Sara Brezigar, laureata in studi etnici e presidente dello Istituito sloveno di ricerche-Slori

Abbiamo intervistato la presidente dell'Istituto di ricerche sloveno-Slori, Sara Brezigar, che rappresenta l'interlocutrice ideale per comprendere la questione della borsa di studio negata a due studentesse che vogliono proseguire gli studi all'Università in Slovenia. Nelle proprie ricerche e articoli si occupa spesso della questione della lingua, dell'identità, della discriminazione etnica, ma anche delle prospettive di sviluppo per gli sloveni in Italia. Laureata in studi etnici, esperta in gestione strategica delle risorse umane e docente all'Università del Litorale, si è formata a Trieste, Ljubljana e Londra. Vive in Slovenia.

Il Fondo pubblico della Repubblica di Slovenia ha respinto, perché "ree" di non avere radici slovene, la richiesta di due studentesse, diplomate alle scuole con lingua d'insegnamento slovena in Italia. Qual è la sua opinione a riguardo?

«Ho saputo dell'accaduto dai media e, visto che non ho potuto visionare la documentazione, posso commentare il fatto solo sul piano teoretico. A mio avviso la questione va analizzata da tre angolazioni diverse: politica, giuridica e contenutistica, visto che ogni risposta è legata a prospettive e approcci diversi. Sul piano politico si tratta di capire cosa voglia ottenere la Slovenia con questo bando e a chi sia rivolto. Se l'obiettivo del bando era far sì che la Slovenia sostenesse la comunità slovena in Italia, allora i destinatari del bando sono gli appartenenti alla comunità slovena in Italia e, per chi è in possesso del requisito "appartenente alla minoranza" la richiesta di adesione al bando dovrebbe essere accolta. Ma forse lo scopo politico del bando è diverso, per esempio che la Repubblica di Slovenia desideri sostenere lo studio in Slovenia solo per quanti hanno radici slovene. Si tratta di due temi diversi. Il secondo punto di vista è di natura giuridica, dal momento che i bandi pubblici sono per natura una questione giuridico-amministrativa. Premesso che il bando sia rivolto agli appartenenti alla comunità slovena in Italia, questi rappresentano una precisa categoria giuridica. La convenzione quadro per la tutela delle minoranze, che è stata sottoscritta e rettificata dalla Slovenia, introduce l'autodefinizione quale criterio fondamentale di appartenenza a una minoranza. Si tratta di una posizione giuridica riconosciuta a livello internazionale anche

dall'Onu e contenuta nella proposta di Bozza della convenzione globale sui diritti delle minoranze. Dal punto di vista giuridico internazionale l'autodefinizione rappresenta un fattore fondamentale, che determina l'appartenenza a una minoranza. Se il bando è destinato agli appartenenti alla minoranza, sarà sufficiente che il soggetto interessato dichiari di appartenere alla comunità slovena. Quindi non possiamo essere noi a definire l'appartenenza alla minoranza di una terza persona, se non è essa stessa a definirsi in tal modo. Allo stesso modo non possiamo porre come condizione d'appartenenza le radici e l'origine, perché sarebbe contrario alle norme giuridiche internazionali».

È quindi d'accordo con chi, come l'Unione culturale economica slovena-Skgz, afferma che il singolo individuo possa decidere da solo se appartiene o no a una minoranza etnico linguistica? Che quindi si tratti di una scelta e non di un fatto dogmatico?

«Come ho detto l'autodefinizione rappresenta, a livello internazionale, il fondamentale criterio giuridico che determina l'appartenenza alla minoranza».

E per quanto riguarda il terzo punto di vista?

«Riguarda la questione del contenuto, nel cui ambito possiamo prendere in esame diversi concetti: identità e identificazione, nazionalità e parlanti la lingua minoritaria, criteri soggettivi e oggettivi di appartenenza alla minoranza slovena (lingua, cultura, frequenza delle scuole slovene, collaborazione attiva nei circoli sloveni). Non sorgono problemi se l'autodefinizione dell'individuo risponde a criteri oggettivi di appartenenza alla comunità. Quindi quando chi si definisce appartenente alla minoranza slovena frequenta la scuola con lingua d'insegnamento slovena, fa parte delle organizzazioni slovene e utilizza la lingua minoritaria.

Quando i criteri oggettivi e la definizione soggettiva non corrispondono insorgono difficoltà e questioni gravi. Tuttavia si tratta di una discussione di contenuto relativa a punti di vista (di natura teoretica) e prospettive, che è importante e necessaria tanto per mettere in atto politiche e strategie quanto per lo sviluppo della comunità minoritaria. Ma non può rappresentare un fondamento giuridico per il bando».

Nel respingere le richieste delle due studentesse a Ljubljana, ci si è appellati alla provenienza: come potremmo definirla?

«La provenienza è l'origine, come l'essere autoctono, ma provenienza è anche un concetto molto problematico».

Nelle sue ricerche, come altri ricercatori dello Slori, ha spesso sottolineato che oggi tra i giovani il con-

cetto di identità etnica è “meno romantico”. Per la maggior parte degli studenti delle scuole slovene in Italia la multiculturalità rappresenta un valore maggiore rispetto all’appartenenza etnica, conferma?

«Con la collega Zaira Vidau, per la rivista “Razprave” e in occasione del trentesimo anniversario dell’indipendenza della Slovenia, abbiamo analizzato le fondamentali caratteristiche sociali e culturali dei giovani parlanti lo sloveno in Italia. Abbiamo rilevato che i giovani si stanno allontanando dall’identità nazionale, ma forse proprio questo allontanamento costituisce un’occasione importante. Rende possibile, infatti, l’estensione sul piano linguistico della comunità minoritaria, che è necessaria e preziosa per la sua esistenza.

L’identità nazionale non assume sempre minore rilevanza solo tra i giovani appartenenti alla minoranza, ma anche in quelli che fanno parte del popolo che rappresenta la maggioranza e di altri popoli. Dal momento che i giovani appartenenti al popolo di maggioranza e ad altri popoli sentono meno la propria appartenenza nazionale, è più immediato e scevro da difficili questioni legate alla nazionalità il loro inserimento nello spazio minoritario e l’acquisizione della lingua minoritaria».

Chi completa il percorso di studi nelle scuole con lingua d’insegnamento slovena e gioca in una squadra della minoranza slovena è quindi sloveno, se lo desidera e lo sente, anche se non ha radici slovene?

«È una questione difficile da comprendere, se non cambiamo punto di vista. Prediamo ad esempio qualcuno che negli anni Sessanta del secolo scorso non voleva essere sloveno, non si sentiva tale, è entrato a far parte della maggioranza italiana e si è assimilato. La maggioranza italiana ha forse permesso a questa persona di definirsi italiano? Oggi i suoi figli possono definirsi solo italiani anche se hanno radici slovene, croate o altro?

Rispondere a questa domanda sembra abbastanza facile, ma a volte facciamo difficoltà ad accettare il percorso inverso, e cioè che si possa passare dall’appartenenza alla comunità maggioritaria a quella minoritaria».

Allo Slori ha più volte sottolineato che la minoranza deve acquisire nuovi parlanti di lingua slovena per evitare che si estingua. Da un lato apriamo le porte delle scuole con lingua d’insegnamento slovena, delle organizzazioni e dei circoli ai non appartenenti alla minoranza slovena, ai quali però, dall’altro lato, la Slovenia chiude le porte perché non hanno origini slovene. Come andare avanti?

«Le difficoltà legate a questo bando hanno evidenziato incongruenze che si sarebbero potute evitare se, prima di pubblicare il bando, i soggetti competenti in

Slovenia si fossero confrontati con le organizzazioni delle minoranze slovene negli Stati confinanti e avessero conformato il bando alle effettive esigenze delle minoranze.

Se non riesce ad acquisire nuovi parlanti di lingua slovena, la minoranza rischia di estinguersi. Non si tratta solo di acquisire nuovi parlanti, ma di integrarli a pieno titolo nella nostra comunità, che avrà successo solo se si orienterà verso un certo sviluppo o almeno verso un cambiamento coerente. L’acquisizione di nuovi parlanti rappresenta solo l’inizio della strada che dobbiamo percorrere».

Poljanka Dolhar
(Primorski dnevnik, 21. 5. 2023)

SKGZ

Il criterio di appartenenza alla minoranza è l’autodefinizione

All’assemblea regionale dell’Unione culturale economica slovena-Skgz è stata approvata una presa di posizione rispetto all’appartenenza o meno alla comunità etnica slovena italiana. La presidente, Ksenija Dobrila, ha parlato anche della situazione economica in Benecia

Economia e Benecia tra i temi affrontati all’assemblea regionale dell’Unione culturale economica slovena-Skgz, che a fine giugno si è riunita a Borgo Grotta Gigante-Brišički.

La dirigenza di Skgz si è da poco recata in visita all’Istituto per la cultura slovena-Isk di San Pietro al Natisone-Špietar, dove ha conosciuto la squadra che lavora al progetto di sviluppo turistico. Ne fa parte anche un collaboratore di Skgz, Nino Ciccone.

A recenti incontri a Roma e Lubiana ha fatto capolino la notizia di incontri interministeriali entro la fine dell’anno e della probabile convocazione del tavolo governativo per i problemi della minoranza slovena a luglio. Un’ulteriore notizia sono anche le tre visite alla comunità slovena italiana programmate dalla presidente della Repubblica di Slovenia, Nataša Pirc Musar.

Dobrila ha valutato positivamente l’inclusione di quadri dirigenti giovani in Skgz e presentato le novità rispetto al Narodni dom di San Giovanni-Sveti Ivan, allo Stadio I Maggio, alla fattoria Bratuž e al Narodni dom di Trieste-Trst. All’assemblea si è parlato anche dell’accesso alle risorse provenienti a livello europeo. Nei prossimi mesi inizierà un corso per la preparazione di progetti nell’ambito del programma Italia-Slovenija. Rivolto ai dipendenti degli enti della minoranza slovena in Italia, sarà organizzato dall’Unione regionale eco-

nomica slovena-Sdgz e da Ad formandum. L'obiettivo è sviluppare competenze per i bandi relativi alla Capitale europea della cultura.

«L'Unione culturale economica slovena assume come criterio di appartenenza alla comunità etnica slovena in Italia l'autodefinizione del singolo, che si sente appartenente alla comunità», così riporta una parte della presa di posizione sull'appartenenza alla comunità slovena, presa in esame dai membri dell'assemblea regionale di Skgz. Il bisogno di una presa di posizione chiara rispetto al tema dell'appartenenza alla comunità è emerso a causa delle difficoltà sorte nell'attribuzione di borse di studio agli studenti di lingua slovena in Italia che hanno scelto di frequentare l'università o studi di livello superiore in Slovenia. Skgz ritiene che la definizione di identità e appartenenza sia la fondamentale questione socio-politica ed esistenziale per la comunità slovena italiana.

«L'appartenenza alla comunità slovena in Italia si profila da un lato come identitaria in opposizione a varie interpretazioni, che vedono i dialetti sloveni della provincia di Udine come parte di idiomi slavi non identificati, d'altra parte accetta, però, come parte del contesto sloveno anche persone che si sono formate nel sistema scolastico in lingua slovena e sono incluse attivamente nel tessuto sociale sloveno».

In seno a Skgz, rispetto a tale questione è sorto un ampio dibattito, sostenuto poi dai pareri esperti dello Slori e della sua presidente Sara Brezigar. I membri dell'assemblea regionale di Skgz hanno approvato la presa di posizione all'unanimità. All'assemblea sono stati, tra l'altro, confermati i nuovi membri della commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 27. 6. 2023)

SSO

Cambiamenti e una nuova sede a Tarvisio

Tra le tante novità emerse all'assemblea regionale della Confederazione delle organizzazioni slovene

Le iniziative intraprese nell'anno trascorso, i cambiamenti in seno all'organizzazione, lo sviluppo di Resia e Benecia e la distribuzione delle funzioni sono stati al centro dell'assemblea regionale della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, che si è svolta mercoledì, 21 giugno, a Cividale.

I delegati hanno confermato all'unanimità il direttivo dell'assemblea, composto dal presidente Pavel Vidoni e dai vicepresidenti Romana Udovič (Udine), Rossana

Paliaga (Trieste), Karen Ulian (Gorizia) nonché dal segretario Marjan Drufovka.

I rappresentanti delle organizzazioni associate hanno approvato i bilanci preventivo e consuntivo e potuto ascoltare Janko Humar. Al dirigente dell'azienda Son-tius è stato affidato il compito di elaborare la strategia di sviluppo economico e turistico di Valli del Natisone, del Torre e Resia. Il progetto, che ha per coordinatore Sandro Quaglia, mira a promuovere un turismo sostenibile, che tenga in considerazione anche il mantenimento di identità e lingua locali.

Il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene, Walter Bandelj, ha letto il resoconto delle attività del 2022. Sso ha dato seguito alle linee di base e programmatiche prospettate alle assemblee generali del 2018 e del 2022.

Bandelj ha ricordato la collaborazione con l'altra organizzazione confederativa della minoranza slovena, l'Unione culturale economica slovena-Skgz e con la rappresentanza congiunta della minoranza. Ha notato anche la positiva collaborazione con l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli sloveni d'oltreconfine e nel mondo, con la Commissione parlamentare della Repubblica di Slovenia per i rapporti con gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo e col consiglio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine.

Ottimi sono anche i rapporti con l'ex presidente della Repubblica di Slovenia, Borut Pahor, e con la nuova presidente, Nataša Pirc Musar, che ha in programma una prima visita ufficiale a Trieste a ottobre. Rispetto al Narodni dom, Bandelj ha spiegato che è in corso la procedura per averne la proprietà a pieno titolo. Sono stati menzionati anche il servizio Zajezik, nato in collaborazione con Skgz e l'Ufficio governativo della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, la Convenzione Rai per la programmazione in lingua slovena e le borse di studio per gli studenti delle minoranze autoctone d'oltreconfine.

La relazione ha toccato, poi, la collaborazione con l'Alleanza federativa dei gruppi etnici europei-Fuen, di cui Sso è membro dal 2019. Nel 2022 Sso ha preso parte ad assemblee e seminari che Fuen ha organizzato. L'assemblea generale del 2023 si svolgerà in Ugnheria, organizzata dalla minoranza tedesca ungherese.

Insieme a Skgz, Sso ha fatto sì che Žile, la squadra di calcio della minoranza slovena italiana, si iscrivesse alla Europeada 2024, che si svolgerà al confine tra Da-

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

nimarca e Germania. A Europeada si interessano, ora, anche la comunità linguistica friulana e la Uefa.

Dopo aver parlato dei rapporti con le altre minoranze, Bandelj ha toccato l'ambito dell'istruzione, rilevando come la crisi demografica abbia conseguenze tanto sul numero di alunni quanto sull'attività dei circoli della minoranza slovena. In seno ai dipendenti di Sso, a novembre Ivo Corva ha dato le dimissioni; a breve lascerà il proprio incarico anche Julijan Čavdek. Si sono avvicinati, però, alcuni nuovi collaboratori. Tra qualche tempo Sso aprirà una nuova filiale a Tarvisio, di cui usufruirà anche Kmečka zveza-Unione agricoltori sloveni.

(Dal Primorski dnevnik del 27. 6. 2023)

TRIESTE – TRST

Masse e raccolta in crescita per Zkb Trst Gorica

L'assemblea dei soci del Credito cooperativo di Trieste e Gorizia ha approvato il bilancio 2022. Utile in crescita di 2.841.184 euro

L'assemblea dei soci di Zkb (Cassa centrale banca) di Trieste e Gorizia ha approvato il bilancio 2022 che si è chiuso con un utile in crescita di 2.841.184 euro (+140%). Fitta la partecipazione: erano presenti 575 soci.

Complessivamente le masse amministrate nelle 14 filiali fra Trieste e Gorizia per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 824 mila euro, evidenziando un aumento di 28.674 mila euro su base annua (pari a +3,60%). Per quanto riguarda il personale la banca ha fatto ricorso agli accordi di prepensionamento. Oggi, dei complessivi 26 funzionari, 10 hanno meno di 45 anni. Parallelamente Zkb ha proseguito nel processo di digitalizzazione che aveva avviato ben prima della pandemia.

Il presidente Adriano Kovačič ha sottolineato che «Zkb continua a dimostrare con i fatti la propria vicinanza alla comunità. I nostri sportelli non sono solo luoghi d'incontro tra domanda e offerta di denaro, ma spazi di proposta e incrocio di opportunità rispetto ai bisogni delle diverse anime di cui si compone la nostra comunità. Guardiamo con fiducia al 2023 e sentiamo la necessità di investire nella reciprocità, nel garantire cultura, conoscenza, capacità manageriali e professionali per valorizzare la nostra responsabilità sociale, la solidarietà e i nostri valori, affinché Zkb continui ad essere efficiente e organizzata e continui a sostenere la nostra comunità».

(ilpiccolo.gelocal.it, 25. 5. 2023)

TRIESTE – TRST

La Slovenia non abolisce il Giorno che ricorda le vittime del comunismo

La recente e inaspettata decisione del governo della Slovenia di annullare la Giornata nazionale in ricordo delle vittime della violenza comunista (17 maggio) «ha sorpreso molto l'opinione pubblica, anche gli sloveni all'estero. L'abolizione ha ulteriormente aggravato i rapporti in campo politico e anche tra la gente comune». Una tensione sociale che non va nella direzione della riconciliazione nazionale.

Con queste parole prendono posizione sulla decisione dell'esecutivo Golob i presidenti delle organizzazioni apicali slovene Nsks (Consiglio nazionale degli Sloveni della Carinzia) e la Sso (Confederazione delle organizzazioni slovene), Valentin Inzko e Walter Bandelj. I due rappresentanti della minoranza slovena hanno lanciato un appello pubblico al governo di Lubiana «affinché si evitino azioni che portino o approfondiscano la storica contrapposizione ideologica». Nsks e Sso concordano con la dichiarazione dell'ex Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor sull'abolizione della giornata nazionale della memoria per le vittime della violenza comunista e invitano all'azione nello spirito della dichiarazione dell'Accademia slovena della scienza e dell'arte sulla riconciliazione del popolo sloveno. «Le vittime della violenza comunista ci sono indiscutibilmente state – ha detto Pahor – su questo non c'è dubbio. A seguito della decisione del governo del primo ministro Golob, ora non esiste più una giornata nazionale in loro memoria. Questo non solo è cattivo e sbagliato, ma alla luce di altre decisioni di questo governo (l'abolizione o adesione del Museo dell'Indipendenza ndr.) è preoccupante».

I presidenti di Nsks e Sso desiderano che l'appello «possa essere espressione della comunità più ampia possibile e pertanto invitano tutti gli appartenenti alla minoranza linguistica slovena in Italia e in Austria che sono d'accordo con questo appello ad esprimere il loro sostegno». Finora sono state raccolte 101 firme di personalità culturali e politiche slovene provenienti dall'Austria e dall'Italia.

Mauro Manzin

(ilpiccolo.gelocal.it, 31. 5. 2023)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

TRIESTE – TRST

Ures-Sdgz, a Opicina è nato il gruppo delle imprenditrici

Nella sala convegni della Zkb di Opicina, giovedì, 1 giugno è stato presentato il nuovo gruppo "Donne imprenditrici dell'Ures". Si tratta appunto della formazione rappresentativa delle imprenditrici che fanno parte dell'Unione regionale economica slovena in Italia. All'appuntamento sono intervenuti il presidente di Sdgz-Ures, Robert Frandolič, e Mateja Milost, che ha presentato la nuova sezione. Nel corso della serata è seguita una conferenza di Giovanna Tinunin dell'azienda Dof Consulting, esperta di consulenza e sviluppo di relazioni nei gruppi di lavoro.

(Da ilpiccolo.gelocal.it, 30. 5. 2023
e Primorski dnevnik, 1. 6. 2023)

IAMIANO – JAMLJE

Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi, Ivan Peterlin riconfermato presidente

Alla 52ª assemblea. Quattro nuovi ingressi nel direttivo

Venerdì, 19 maggio, nella sala del circolo culturale Kremenjak di Iamiano-Jamlje, si è svolta la 52ª assemblea ordinaria dell'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Združenje slovenskih športnih društev v Italiji, a carattere elettivo. Molta la partecipazione, con rappresentanti di 45 circoli su 52 affiliati in totale. In assenza del presidente, Ivan Peterlin, in convalida dopo un infortunio, a presiedere l'assemblea è stato il vicepresidente, Andrej Vogric, mentre segretario è stato il nuovo direttore generale di Zsšdi Evgen Ban, che ha anche letto la relazione del presidente e del direttivo.

Peterlin resta presidente

Punto principale dell'assemblea di Zsšdi è stata l'elezione del nuovo direttivo. Presidente resta Ivan Peterlin, unico candidato. Gli sono andati 27 voti; 16 le schede bianche e una nulla. Tra i 14 candidati al direttivo, confermati Veronika Don (33 voti), Jan Gregori (27), Mario Adamič (26) e Maja Peterin (24). Entrano anche Petra Krizmancic (30), Alessandro Corva, Marko Fajt e Thomas Renar (tutti e tre 22 voti).

Del collegio dei revisori dei conti fanno parte Nataša Soban, Nadja Kralj e Pavel Vidoni, membri supplenti sono Samo Kokorovec e Sonja Sirk. Nel collegio arbitrale entrano, invece, Mitja Primosig, Marko Ban e Boris

Bogatec, membri supplenti sono Jure Kufersin e Mariano Černic.

I riconoscimenti e un nuovo circolo associato

L'assemblea è iniziata con la consegna di alcuni riconoscimenti. Un riconoscimento per la fedeltà allo sport sloveno in Italia è andato a Paola Uršič e Nicholas Privileggi, quello per l'impegno di lungo corso in favore dello sport sloveno in Italia a Renza Pelesson in Dario Štolfa. È seguito l'ingresso di un nuovo affiliato in Zsšdi. Come 53° membro è stato accolto il circolo ciclistico Flamme rouge, che è nato nel 2011 e ha sede a Repen. A rappresentarlo è intervenuto il presidente, Saško Kalc.

Tanti ospiti

A portare il proprio saluto all'assemblea di Zsšdi sono stati la senatrice Tatjana Rojc, il sindaco di Doberdò del Lago-Doberdob, Fabio Vizintin, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, e il delegato regionale del Coni, Jure Kufersin.

(Dal Primorski dnevnik, del 20. 5. 2023)

OPICINA – OPČINE

Primorski dnevnik, aumentare i soci consolidare il giornale

Assemblea generale per la Cooperativa del quotidiano della minoranza slovena italiana. I propositi della redazione

Venerdì, 28 aprile, al Prosvetni dom di Opicina-Opčine, si è svolta l'assemblea generale della Cooperativa Primorski dnevnik.

Il presidente del consiglio d'amministrazione, Igor Kocijančič, ha spiegato che la preoccupazione principale della Cooperativa è interrompere il saldo negativo tra il calo del numero dei soci e l'acquisizione di nuovi. Lo scorso anno, infatti, la Cooperativa ha perso 45 soci, a fronte di sole sei richieste di associazione. Alla fine dell'anno contava 1903 soci. La cooperativa si sta dando da fare per dare fiato alle attività. In questi sforzi rientra il progetto «Črni plamen» (in italiano «Fiamma nera», ndr), con cui i giornalisti organizzano laboratori nelle scuole con lingua d'insegnamento sia italiana sia slovena, e la pubblicazione del libro di Jelka Daneu Cvelbar «Vzgojna paberkovanja» («Spigolature di educazione» ndr). Come il fumetto «Črni plamen», sull'incendio del Narodni dom, per i soci quest'ultima pubblicazione è gratuita.

Per stimolare una campagna associativa, è stata concordata una collaborazione operativa ancora più stretta col direttivo della società filiale Dzp-Prae, editrice di Primorski dnevnik, che è di proprietà della Cooperativa Primorski dnevnik stessa.

Nello scorso hanno la Cooperativa ha registrato un passivo di 8.525 euro. La perdita era prevista, ha spiegato Kocijančič, proponendo ai soci di coprirla attraverso il fondo per iniziative speciali rivolte soci. In sala erano intervenuti 41 soci con 18 deleghe, che hanno approvato all'unanimità. Già prima, in un'ampia relazione il presidente del collegio dei sindaci, Boris Valentič, ha spiegato che l'attività della Cooperativa è conforme allo statuto e alle leggi.

Il socio Silvij Tavčar ha proposto che il prossimo bilancio differenzi in modo più specifico le spese per i servizi, mentre Edi Kraus ha chiesto di verificare in quale misura l'editore sia riuscito a incassare il credito di 300.000 euro da parte dell'agenzia pubblicitaria Tmedia.

A parlare della situazione al Primorski dnevnik sono stati il presidente di Dzp-Prae, Aleksander Koren, e il direttore responsabile del giornale, Igor Devetak. Nel ringraziare i dipendenti, Koren ha ricordato che da marzo 2022 il giornale è stampato a Mestre, da dicembre del tutto a colori (grazie a questo la vendita di spazi pubblicitari è cresciuta del 42%). L'azienda ha alle dipendenze 19 giornalisti e 17 impiegati e stampatori.

Passato il tempo di riorganizzazione, transizione e ripresa, per Devetak è il momento del consolidamento dei cambiamenti. Oltre alla forma grafica, cambiata a dicembre, interessa anche il sistema informatico per la grafica del giornale. Saranno necessari investimenti in contenuti multimediali, per attrarre nuovi lettori. Nascerà, intanto, la rubrica «Perspektive» («Prospettive» ndr), per giovani scrittori; Primorski dnevnik collaborerà anche a progetti come il festival Sabir, organizzato a Trieste dall'Arci; il 30 maggio sarà al Parlamento europeo di Bruxelles per prendere parte a una tavola rotonda su Boris Pahor. Concorre con un progetto, poi, nell'ambito delle iniziative in occasione della Capitale europea della cultura 2025.

Il socio Marko Štoka ha voluto sapere di quanto sia diminuito il numero degli abbonati a causa dell'atteggiamento tenuto durante la pandemia di Covid-19. Koren ha risposto del 0,78%, come gli altri anni. Stefano Ukmar ha voluto sapere se la Cooperativa abbia incontrato la redazione prima delle elezioni regionali, per indirizzare la corrispondenza durante la campagna elettorale. Kocijančič ha spiegato che questa non è la prassi e Koren ha aggiunto che, secondo il contratto collettivo, solo il direttore responsabile è responsabile delle scelte di contenuto e organizzative. Ne risponde anche dal punto di vista legale.

(Dal Primorski dnevnik del 30. 4. 2023)

Il coro partigiano Pinko Tomažič e la festa dei cinquant'anni

Il 6 giugno al Rossetti il concerto celebrativo del gruppo nato per tenere viva la tradizione musicale legata alla Resistenza e agli ideali di pace e uguaglianza

Sarà il Politeama Rossetti a ospitare questa sera (20.30) il concerto celebrativo dei 50 anni di attività del Coro partigiano triestino "Pinko Tomažič". Dopo il tutto esaurito dell'esibizione al Cankarjev dom di Ljubljana dello scorso aprile, il coro della presidente Rada Zergol tornerà sul palco, avvalendosi, anche in questa occasione, di collaborazioni musicali di grande prestigio: al Rossetti si esibiranno infatti anche il Coro sociale di Trieste, il coro Donna canta donna e i Modena City Ramblers. La band modenese proporrà vecchi e nuovi brani della sua vasta produzione trentennale, contaminando così il tradizionale repertorio del "Pinko Tomažič" che, dal lontano anno di fondazione, mantiene viva la tradizione dei canti partigiani e di lotta internazionali, nati in tempi di guerra e di grandi lotte sociali e politiche «che tramandano però – sottolinea Zergol – un inequivocabile messaggio di pace, fratellanza e uguaglianza». Da qui la scelta di festeggiare con gruppi che si rifanno alla stessa tradizione musicale, innovandola e presentandola in nuove vesti. Per l'organizzazione di questo concerto il Coro ha messo in campo tutte le sue forze: «Nel marzo del 2022, mentre l'emergenza Covid si stava attenuando e il coro si preparava per la ripresa della sua abituale attività – ricorda la presidente – il Comune di Trieste ci aveva vietato l'accesso alla storica sede di Padriciano, privandoci degli spazi necessari per poter realizzare il programma delle celebrazioni del 50esimo. Grazie anche al sostegno del ministero della Repubblica slovena per gli sloveni all'estero, ad associazioni e imprenditori locali – aggiunge – il Coro è ritornato sul palcoscenico con l'energia e la grinta che lo hanno sempre contraddistinto». Il Coro partigiano triestino "Pinko Tomažič" fu fondato nel 1972 a Basovizza, su iniziativa di un gruppo di ex partigiani, con l'intento di tramandare alle nuove generazioni gli ideali della guerra di Liberazione e della Resistenza, le idee di pace, fratellanza e uguaglianza tra i popoli, nonché di mantenere viva la tradizione dei canti partigiani. Il primo direttore artistico e uno dei fondatori fu il maestro Oskar Kjuder, che diresse il coro fino al 1996, quando gli subentrò la maestra Pia Cah, che dirige il coro ancora oggi. Nel tempo il coro si è esibito in più di 800 concerti in Italia e all'estero. Sin dall'inizio contava su circa 90 membri, sloveni e italiani, ai quali si sono ag-

giunti negli anni anche molti giovani. Il Coro partigiano triestino ha cantato per il presidente jugoslavo Tito, per i presidenti italiani Pertini e Leone e più volte per i presidenti sloveni Kučan, Türk e Pahor. [...]

Ugo Salvini
(rtvslo.si/capodistria, 4. 4. 2023)

SPORT – ŠPORT

50 anni e nuova sede per lo Yacht club Čupa

A inaugurarla il ministro della Repubblica di Slovenia per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Matej Arčon

Lo yacht club Čupa ha festeggiato, nella baia di Sistiiana a Trieste, i 50 anni di attività, con l'inaugurazione formale della nuova sede. A ripercorrere i passaggi che hanno portato a questo momento è stata, nel proprio discorso, la presidente del sodalizio, Nada Čok.

Alla cerimonia sono intervenuti il ministro per gli Sloveni nel mondo, Matej Arčon, la senatrice Tatjana Rojc, il consigliere regionale Marko Pisani, il sindaco di Duino Aurisina, Igor Gabrovec, il presidente del Coni Fvg, Giorgio Brandolin, il presidente della tredicesima zona Fiv (Federazione italiana vela), Adriano Filippi, e i rappresentanti delle organizzazioni della minoranza slovena in Italia, Unione culturale economica slovena-Sk-gz, Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia-Zsšdi.

Durante la cerimonia è stato osservato un minuto di silenzio per le vittime dell'alluvione in Emilia-Romagna. In occasione di questa giornata di festa e di celebrazioni è stata consegnata, tra l'altro, una benemerita della società al comandante della Laura Bassi, Franco Sedmak, socio dello Yacht Club Čupa, per aver toccato, con la nave rompighiaccio italiana, il punto più a sud mai raggiunto da una nave, nel corso dell'ultima campagna oceanografica dell'Ogs in Antartide. Nella stessa spedizione l'equipaggio della Laura Bassi si è distinto anche per aver salvato 92 persone nel Mar Ionio. (yccupa.org, 21. 5. 2023)

TRIESTE – TRST

Un anno senza Boris Pahor, famoso per caso

Un anno fa, il 30 maggio 2022, la scomparsa a Trieste di Boris Pahor, il grande scrittore di lingua slovena che raccontò gli orrori dei lager e la pulizia etnica messa in atto dal regime nazifascista. La sua figura e la sua opera sono stati ricordati in alcuni appuntamenti nei luoghi

che lo videro protagonista di un'intensa attività culturale, sempre tesa alla difesa delle minoranze.

Pahor è stato ricordato anche a Bruxelles, all'europarlamento, dove la senatrice Tatjana Rojc (che fu a lungo sua assistente), è intervenuta a una tavola rotonda con ospiti da Trieste, Lubiana e Parigi, promossa dall'eurodeputato sloveno Matjaž Nemeč.

«Boris Pahor e io – ha raccontato Rojc – stavamo presentando il suo romanzo Necropoli in una libreria del centro di Milano. Fabio Fazio era presente tra il pubblico e invitò Pahor al suo talk show Che tempo che fa. Pahor accettò l'invito alla condizione che fosse preceduto da un racconto sul lager e di poter parlare della violenza fascista contro gli sloveni costieri: il programma fu visto da quattro milioni di spettatori e dopo decenni Pahor entrava nella scena italiana dal portone principale, tra la meraviglia di critica e media».

Sottolineando che «è estremamente complicato con Pahor stabilire una distanza tra l'uomo e lo scrittore, tra lo scrittore e la sua storia di vita», Rojc ha ricordato la firma dell'ultimo e definitivo documento per restituire la proprietà del Narodni Dom alla comunità nazionale slovena, alla presenza del presidente Sergio Mattarella: «Pahor mi ha confidato di aver visto questo atto come un riconoscimento storico della violenza fascista da parte del massimo rappresentante dello Stato italiano. E che ora lui stesso poteva dirci addio».

(rainews.it, 30. 5. 2023)

LUSEVERA – BARDO

Grotte di Villanova-Zavarh,

un pasticcio fuori dal tempo

Stagione turistica a rischio per il complesso ipogeo, al centro di scontri troppo polarizzati in una valle caratterizzata anche dalla tradizione del dialetto sloveno

La frittata è fatta, direbbe qualcuno. Ma arriva comunque il momento di girarla – e sarebbe meglio farlo con due mani.

Le due mani, però, a Lusevera non sembrano fare parte dello stesso corpo, schierate come sono su opposte barricate.

Da qualche settimana, ormai, il sistema ipogeo delle Grotte di Villanova, che da molto tempo caratterizza così tanto il paese da essere perfino entrato nel toponimo italiano, è chiuso al pubblico. Stop all'agenda di visite e di attività sottoterra già programmate, quindi, stop alle prestazioni lavorative delle guide, stop ai contratti di luce e gas e stop alle ricadute, a livello d'indotto, per una valle, come quella del Torre, già martoriata

dal calo demografico e problematiche di vario tipo. La convenzione ventennale, che dal 2003 al 2023 assegnava le cavità naturali in gestione al Gruppo esploratori e lavoratori Grotte di Villanova, è scaduta ad aprile e il municipio non ha provveduto al rinnovo.

Da una parte c'è il vicesindaco di Lusevera, Mauro Pinosa, che da oltre 26 anni è anche a capo del Gelgv. Ritieni che si tenga in eccessiva considerazione la convenzione stipulata col suo sodalizio, a suo dire volendo «pensare prima alla burocrazia che al bene pubblico».

Vero è che il Gelgv, attraverso i suoi soci e volontari, negli anni si è molto adoperato per rendere le Grotte di Villanova un elemento di richiamo di primo piano nell'ambito dell'offerta turistica della Val Torre – che, dal terremoto del 1976 a questa parte, fatica a trovare un proprio indirizzo di sviluppo. E dire che quest'offerta turistica potrebbe integrarsi in modo caratterizzante con quella degli altri enti di cultura presenti sul territorio, ad esempio il Museo etnografico di Lusevera-Etnografski muzej Bardo, che racconta la storia e le caratteristiche della popolazione delle Valli del Torre, con un dialetto sloveno che potrebbe avvicinare la zona a un turismo avanzato come quello della comunità ladina della Val di Fassa.

La chiusura delle grotte di Villanova è seguita a un confronto in seno al consiglio comunale. Dal gruppo di minoranza di Vivere in Valle, il consigliere Flavio Cerno ha spiegato come il sindaco di Lusevera, Luca Paoloni, fosse stato interrogato rispetto ai motivi per cui non fosse, a suo tempo, ancora stato pubblicato un bando in vista della scadenza del contratto di comodato delle Grotte di Villanova. La lista d'opposizione ha portato l'attenzione sulla scadenza della convenzione di gestione ad aprile, ricordando la necessità di riconsegnare le chiavi del complesso ipogeo e d'interrompere le attività del Gelgv, in attesa di un nuovo bando per l'affidamento della gestione.

«Già vent'anni fa sarebbe stato necessario affidare le Grotte di Villanova tramite un bando pubblico e non con un affidamento diretto ad un'associazione privata, per di più a titolo gratuito», ha detto Cerno. Il quadro legislativo di allora era uguale a quello tuttora vigente. Per questo motivo, quindi, l'amministrazione comunale non avrebbe potuto salvare la situazione con una proroga, perché avrebbe prorogato un atto non valido.

In tutta questa baraonda, fa un po' sorridere come, nelle sue dichiarazioni ai media locali, il vicesindaco di Lusevera abbia precisato che «la minoranza comunista filoslvena in consiglio comunale ha imposto che si deve mettere mano al bando». Simili dichiarazioni venivano pronunciate 60 o 70 anni fa, e già allora erano fuori dalla realtà. A renderle accettabili alle orecchie di parte dell'opinione pubblica, in quel periodo era lo spauracchio dell'invasione da parte del blocco comu-

nista. Oggi come ieri, però, hanno ben poco riscontro nei fatti.

Le Valli del Torre non hanno mai fatto parte del blocco comunista e il comunismo (almeno come lo conoscevamo) è finito. Il termine «filoslveno», poi, definisce qualcuno o qualcosa che mostra simpatia per la Slovenia. Inutile ricordare che la Slovenia fa parte della comune casa europea dal 2004. In una valle dove molti cittadini italiani parlano un dialetto dello sloveno, come i loro antenati già da oltre un millennio, difficilmente possono esserci persone per cui vale l'aggettivo contrario di «filoslveno» – che è «slovenofobo», ossia qualcuno o qualcosa che mostra paura rispetto alla Slovenia.

Gettare filoslveni e grotte di Villanova nello stesso calderone, quindi, facilita magari la scrittura di titoli sui media locali, ma poco aiuta a creare coesione tra gli abitanti che ancora restano radicati sul territorio di Lusevera, che rappresentano la prima risorsa per trovare soluzioni condivise e concrete.

Luciano Lister
(Dom, 15. 6. 2023)

PORZUS – PORČINJ

Maria di Porzus-Porčinj, legame di fede e fratellanza tra due mondi

Il santuario mariano rilancia contatti sempre presenti sul territorio, interrotti da guerre e ideologie

Si intensificano sempre più i rapporti tra il Gruppo di lavoro del Santuario mariano di Porzus/ Porčinj e la Diocesi di Koper/Capodistria.

La devozione mariana al piccolo santuario che si trova nella frazione di Attimis è molto diffusa e sentita in Slovenia. A metà maggio, infatti, è salito in visita al Santuario di Porzus Marjan Podobnik, accompagnato da don Bogdan Vidmar, vicario parrocchiale a Nova Gorica. Podobnik è stato vice premier di Slovenia alla fine degli anni Novanta, nell'ambito del governo guidato da Janez Drnovšek.

Nei giorni seguenti, poi, ha fatto visita a Porzus anche Anton Harej, vicesindaco di Nova Gorica.

Dapprima la delegazione slovena è stata accompagnata al Comune di Attimis. Qui ha incontrato il sindaco, Sandro Rocco, per un breve saluto. Poi ha proseguito verso Porzus, dove ha potuto conoscere la storia dell'apparizione di Maria alla piccola Teresa Dush nonché visitare il Santuario e il Centro di accoglienza spirituale. [...]

(Dom, 15. 6. 2023)

CHIESA – CERKEV

Don Giuseppe Marano: «Cresciamo insieme»

Nuovo parroco per Malborghetto e Ugovizza, comunità dove la fede ha radici profonde nelle lingue e culture dei popoli

«Carissimi parrocchiani, voglio rivolgere a voi un grande grazie, perché da quando sono con voi mi sono sentito sempre accolto. Inizio il mio ministero tra voi con il cuore pieno di gioia sperando di poter crescere con voi e far crescere insieme le nostre comunità cristiane. Grazie davvero di cuore e buon cammino a tutti».

Ha esordito così, con questo saluto in italiano, sloveno e tedesco, don Giuseppe Marano, che sabato, 10 giugno, con una Messa d'ingresso presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, è diventato parroco di Malborghetto/Naborjet e Ugovizza/Ukve, con le chiese filiali di Bagni di Lusnizza/Lužnice, Santa Caterina/Šenkatrija e Valbruna/Ovčja vas.

Alla celebrazione hanno preso parte anche don Alan Iacoponi, parroco di Tarvisio, don Ariedo Logna, in passato già parroco a Malborghetto, don Roberto Gabassi, parroco a Udine nelle parrocchie di S. Cuore e S. Valentino, Gesù Buon Pastore e S. Gottardo, in cui don Marano finora è stato vicario, e il diacono Corrado Colutta. Per l'occasione, la celebrazione è stata arricchita da un coro formato da cantori provenienti dalle diverse comunità della Collaborazione pastorale di Tarvisio.

Don Giuseppe Marano è originario di Battipaglia, in provincia di Salerno. Dopo gli studi alla Pontificia università Urbaniana di Roma, nel 1988 è stato ordinato sacerdote saveriano, per poi essere inviato dalla congregazione missionaria nella casa saveriana di Udine. Con alcuni volontari udinesi, negli anni da Udine don Marano si è recato spesso in Bosnia (soprattutto durante le guerre conseguenti alla disgregazione della Jugoslavia) e Albania, per prestare servizio e aiuto.

Dopo avere iniziato, nel 2008, il suo servizio come vicario parrocchiale delle tre comunità udinesi di Gesù Buon Pastore, Sacro Cuore e San Gottardo, nel 2011 è stato incardinato nel clero dell'Arcidiocesi di Udine. Don Marano è stato anche cappellano carcerario nella casa circondariale di via Spalato a Udine, dal 2017 al 2022.

Oltre ad essere animatore tra i giovani, don Giuseppe è cantautore e insegnante di musica e ha inciso vari dischi di christian music. Ha iniziato a conoscere le comunità della Valcanale già prima del suo insediamento, venendo a prestare aiuto nelle diverse chiese sul territorio soprattutto nei fine settimana già dall'inizio del 2023.

Nell'omelia il vescovo Mazzocato si è raccomandato della cura di questa parte di gregge e di prestare collaborazione nell'ambito di tutta la Collaborazione pastorale di Tarvisio. Il vescovo ha annunciato la sua visita

pastorale a inizio novembre, per stimolare la collaborazione di ogni parrocchia, ogni paese «anche con la sua storia e la sua identità, ma dandoci una mano assieme». L'invito del vescovo è, quindi, di mantenere vive le tradizioni dei diversi paesi, «che si manifestano anche in una diversità di lingue, come sappiamo» perché «il Signore capisce tutte le lingue». [...]

Don Marano è stato accolto con calore tanto dal direttore della Collaborazione pastorale di Tarvisio, Giorgio Sinigaglia, che si è augurato una proficua sinergia anche ai fini della costruzione della Collaborazione, quanto dal sindaco di Malborghetto-Valbruna, Boris Preschern. Anche lui ricordando il ricco patrimonio di fede, lingue e culture della popolazione, ha voluto specificare: «Siamo una grande famiglia, la accogliamo a braccia aperte. In montagna un albero ha radici forti, perché altrimenti il vento lo butta giù. Le auguro di lavorare in armonia e con gioia». Da parte sua, don Marano si è detto d'accordo col sindaco sull'essere famiglia. «In ogni famiglia la diversità di un figlio rispetto a un altro non è percepita come una difficoltà ma come un'opportunità ed è così che vogliamo fare anche noi».

Luciano Lister
(Dom, 15. 6. 2023)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,

Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa

periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale